Badische Landesbibliothek Karlsruhe

Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe

Relationi e disvorsi varii Italiani, italienisch und lateinisch - Cod. Durlach 26 bis 32

Del Imperio Germanico, e Terre d'Austria - Cod. Durlach 26 - d'Inghilterra, di Scotia, di Polonia, di Suetia

[s.l.], [1557-1575]

Relatione di Polonia fatta in Senato Veneto dal Clarissimo Girollamo Lippomani l'anno 1575

urn:nbn:de:bsz:31-236240

Visual Library

Relatione - 12 -

Relatione di Polonia fatta in Senato Veneto dal Clar.mo Sig.r Girolamo Lippomani l'anno 1575.

Dice io son stato Ambasciadore per la Sig.ria Vra, et per le VV. SS. Ecc.me al Ser.mo Henrico Rè di Polonia, et hora anco Rè di Francia, et che la Maestà di Dio mi ha concesso gratia dopo tanti accidenti, che io sia ritornato à suoi piedi, non mi son scordato essere obligo mio secondo l'ordinario de tutti gli Ambasciadori che ritornano alla Patria di dare quella più particolare informatione, che per

me si può di questo Regno, di donde io vengo,
et di quella nobilissima Nazione, et dell'
affettione, che quel Regno in publico, et in
privato ha sempre portato à questo stato
benche non si sappia, che in alcun tempo
mai sia stato Ambasciadore ordinario
di Venetia, et due soli straordinarij più
di cento anni sono per certe occorrenze
di quei tempi. Hora benche in questa
mia Relatione habbia una materia così
ampla di dilatarmi, et che mi fosse age-
vole di tenere lungamente occupato
questo Ecc.mo Senato in molte cose degne
di memoria, et dilettevoli, se non in tutto
necessarie da sentirsi, nondimeno io
determi-

determinato d'esser breue, quanto più mi
sarà possibile, solamente narrando le cose
notabili, et che io giudico più importanti
in quelle sole astringendomi, che se non
tutte al presente in altro tempo certamen-
te potrianno essere di qualche giouamento,
et beneficio. Et quanto al particolare del
paese, non dirò cosa, ò che non habbia rece-
ta, ò con fondamento non habbia intesa
da più persone di qualità, et degne
di fede. Prima che io andassi in
quelle parti hò sentito ragionare molto
diuersamente del vero, che se bene io non
hò potuto vedere tutta la Polonia nel
tempo che io son stato in quel Regno,

ne per questo posso affermare d'esser sta-
to presente à tutto quello che son per di-
re. Posso però persuadere me stesso d'
Hauer' Hauuta cognitione di tutte le par-
ti, et di tutte le nationi di esso essendo-
trouato all'incoronatione di S. M.tà dopo
la quale immediatè fù tenuta general
Dieta tre mesi continui cō'l concorso non
pur de tutt'i Prencipi, et personaggi
di quel Regno, ma de gli Ambasciado-
ri (si può dire) della maggior parte
di tutti i Prencipi, et Personaggi di
quel Regno, ~~ma de gli Ambasciadori~~
~~(si può dire) della maggior parte di tut-~~
~~ti i Prencipi~~ & del mondo, et senza dubio
della

della maggior parte. Perciò che oltre à quelli, che sono alla notitia di ognuno, vene sono stati di Moscouia, di Tartaria, di Suetia, di Danemarca, di Transilvania, di Bogdania, et d'altri senza quelli d'vn gran numero de Prencipi di Germania, et d'altri di minor conditione. Con quali tutti hauendo hauuto questa conoscenza, et questa pratica, che era già Ambasciadori suol essere in tutte le corti. Conuengo dire, hauer intesto molte cose d'importanza. et doppo la partita di S. Mtà mi son trouato à tanti, et si strani accidenti, che sicome non si troua in alcuna Historia antica, ò moderna un

caso tale, così stimo, che in molti anni non ne potria occorrere un simile, non che de maggiori; onde con fondamento parmi di poter promettere di dir qualche cosa notabile.

Fra i varij pareri, che vanno intorno dell'origine de Polacchi, in questa come vera opinione s'accordano gli scrittori, ch'essi prima siano stati Schiavoni Popoli della Scithia, i quali intorno all'anno 590. partissero dal Bosferocimerio, et divisi in due parti, l'una passata il Danubio, tenesse la Dalmatia, da loro poi detta Schiavonia, et l'altra pigliasse alla destra

verso

uerso il tramontare del sole, et si fermasse
nella Farmacia presso il fiume Vistola,
dove è hora la Polonia, Fabricando quelle
campagne uacue, non essendo prima state
occupate da alcri, dicendo li Polacchi,
che per ciò con questo titolo i loro Regi
possedono quel Regno.

Essi detta la Polonia da Pola, che in lin-
gua Sclauna significa piano, et luogo
di caccia, essendo quella parte dove
prima si posero ad habitare tutta
la Campagna.

La Polonia, et Lituania, con l'altre Pro-
uincie sotto poste à quel Regno è lunga
da leuante à ponente 600. miglia tra-

Italiane, et larga 200. è di forma quasi
quadrata, et circonda intorno 1500. mi-
glia.

Confina da Levante col Moscouia, et Tar-
tari sino al mar maggiore, et fiume
Niester detto da Tolomeo Boristene,
sono li suoi confini notabili. Da Po-
nente è congiunta con la Germania
dalla parte di Sassonia, et Franco-
et più à basso dal fiume Odere, et
con quella parte di Slesia, che è sotto-
ne dell' Imperadore.

Da mezzo giorno con S. Ungheria per
longo spatio si per quella parte,
che è tenuta dall' Imperadore, come

per

per quella, che possiede il Turco, Transilvania, e Valacchia sino al mar maggiore, dove è il Castello Bialogrod dalla bocca del fiume Nieister.

Da settentrione con l'altro mare detto Glaciale, è Penedico col Regno di Suetia, non vi essendo da Danzic alli luoghi di Suecia più di 735. miglia in 40. legge di Mare confinando anco frà terra con la Livonia.

Quattordeci Provincie ci soggette la Polonia, che sono le due Polonie la maggiore, e Minore. Il Ducato di Mazovia, la Podlavia, il Ducato di Prussia, e il Ducato della Russia negra, parte della

Russia bianca, la Podolia, il Gran Ducato di Lituania, Volinnia, il Ducato di Cliauia, la Samogitia, la Liuonia, et parte della Slesia.

È il Paese tutto piano, eccetto nella minor Polonia, et nella Russia, uedendosi in alcuni luoghi certi colli piccioli.

Abbonda de fiumi, laghi Paludi, et de Boschi. Et sicome nella Lituania, doue che per le neui, che si rissoluono è difficile il far uiaggio il tempo dell'estate, così è facile il farlo nell'Inuerno per il ghiaccio. Sono quei boschi pieni di legni buoni da fabricar armate, come Pecci, Abbeti, et

Roueri

Roueri, dei quali non seruendosene li Polac=
chi in questo non se ne curano anco di
spianarli, tagliando ogni sorte di legno
per hauer materia da far case, et fuoco.
Hà copia d'animali minori, et maggio=
ri, et spetialmente de Boui in Podolia,
nudriti dalle biaue, che in quelle parti
non sanno che farne, et poi barattano
con Vngheri, et d'Vngheria uengono con=
dotti à Vinetia, et in altre parti d'Ita=
lia.
Hà caualli, et pecore in tanta abondan=
za, che de Caualli si seruono fin nelle
opere della terra; et delle Pecore potē=
do essi (se ui attendessero) trar gran

guadagni con le lane, con l'arte de pan-
ni, non se ne curano; ma si seruono
di quelli, che uengono di Francia per
il Mare Glaciale al Porto di Dansich
in Prussia, et in Polonia dalla Mo-
rauia, la quale si serue in dette
arti della Polacchia. Oltre di questo
è così copiosa di miele, che non solam.te
negli Alberi, et nei luoghi priuati,
et publici, come nei boschi, et campa-
nili, ma sotto terra nelle cauerne
si truouano gli Api à far il miele.
Nella Prussia, et in Lituania hà (fuor che
oro) ogni sorte di metallo, onde io
non posso se non grandemente ma-
rauigliar-

rauigliarmi, come alcuni si sono mossi
à scriuere, che eccetto piombo, et sale in Po-
lonia non si caui altro metallo. Ma coloro,
che così hanno detto, mostrano non esserui
stati, perciochè ella hà minere d'argento,
che tiene un poco dell'oro, alcune, uitrio-
lo lottone, rame, ferro, piombo, acciaio,
et sale in tanta quantità che non so-
lamente serue per uso di tutto il Re-
gno, ma largam.te ne somministra al-
la Slesia, alla Massouia, alla Boemia,
et all'Austria, sendoui una minera
nella Prussia, et due nella Polonia Mi-
nore, et sopra quella, che è uicina
à Crocouia, doue io fui, et il Rè ancora

ui è fabricato in terra piana il Castel-
lo di Vilisia, il quale è assai gran-
de, et popolato, si descende là à basso
per tanta profondità, quanta è l'
altezza del campanile di San Mar-
co, oprandosi lumi de torc-, et si
camina per cinque miglia di cauer-
ne, alcune alte, et larghe, come è la
nostra sala del gran Conseglio,
per la qual caua per dritto si di-
scende in un'altra della medesima pro-
fondità, et grandezza, lauorando-
ui in quella, et in questa con piu
di 1500. huomini, che'l tempo dell'inuer-
no per il gran caldo, che fà la sotto,

stanno

stanno del continuo audi, dove vedendosi molte aperture, che minacciano rovina, et cade spesso qualche gran pezzo, che amazza di coloro. è gran maraviglia, come non mancano mai persone in luogo de morei, le quali volontariamente, et con pochissimo salario faccian un'esercitio, che per esser con pericolo continuo della vita, fu dato da gli antichi per pena capitale à Malfattori.

Vi è medesimamente in Russia un lago, dal quale nel tempo, che si suol seccare, si cava del sale, per il quale Russeni sogliono far guerra con Tartari, che stanno i quei confini. Conch

deserti di Podolia, et vicino al Boristene
vedesi un'altro lago, il quale, essendo
il cielo sereno nel tempo dell'estate si
stringe il sale; dimaniera che gli huomi-
ni à cavallo, et i carri, come sopra il
ghiaccio, vi passano sopra, et taglia-
no in pezzi, ne conducono done à lor
più piace. Ma quando si risolue (il
che interviene con le pioggie) corrono
qualche pericolo.

Sono nella Polonia tutte le sorti d'ani-
mali, che sono negli altri paesi, ma
ne tiene particolarmte. certi, che non
si trouano per tutto, et nascono
solamente in quella Regione: i quali

da

da gli antichi furono conosciuti solo per nome, et hauendoli io ueduti alli giorni dell' arriuo del Rè, hò giudicato bene farne mentione.

Dò dunque principio da quell'animale, che essi chiamano gran bestia, la quale auanza di grandezza il ceruo, et è di pelo simile all' Asino, hà corni quasi al modo di Ceruo; ma doue questi sono tondi ugualm.te per tutto, quelli sono assai larghi, facendone d'essi li Polacchi tazze da bere, et sono così lunghe, che dal spuntare delle tempie sino alla piega all'in sù trà l'uno, et l'altro spatio d'essi ugualm.te

ui possono sedere tre Huomini: questo
è quell' animale, ~~de~~ l'ungia del quale
dicono giouare mirabilm^te. al male ca-
duco: Molti per il colore giudicano,
se questa bestia sia l'asino saluatico.
I Bisonti sono Animali grandi, il dop-
pio quasi d'un toro, hanno il pelo
negro, et folto, corrono velocemente,
et sono feruentissimi tanto, che dando con
le corna leuano un cauallo da terra
con l'huomo sopra, et suellono un'
arbore da terra con le radici, et
se possono coltrar la lingua pren-
dono le reti de cacciatori, li get-
tano à terra senza difficoltà.

Gli Vri

Gli Vri, li quali sono simili alli Tori, et
hanno anco il nome di Tori saluatici,
sicome sono minori di corpo de Bisonti
à quali l'assomigliano nel pelo, et
nel colore, così quando combattono in-
sieme li mirano: Li Polacchi adopra-
no le pelli di questi animali per me-
dicina nel parto delle donne, et la
carne d'essi si mangia, come de gli altri
detti di sopra.

Bisonti sono universalm.te de gli Vri
si trouano solamente nelle selue
della Moscouia, et cde condotti in al-
tri luoghi, non viuono, essendosi in quel-
la Prouincia un barco, nel quale vi

sono guardati molto per la causa del Rè.

Oltra questi, hà la Polonia piccioli animali chiamati Caualli seluatici, li quali essendo domati, vogliono anco per l'uso dell'agricoltura, et per la militia.

Et qui mi occorre dir cose alla Sez.tà Vr.a, et alle SS.rie VV. Ecc.me che io non dubito punto, che con difficoltà non ritrouino fede appresso di loro, et come anco io confesso, che prima, che di parte di esse fossi fatto certo, mi son reso non difficile, ma quasi ostinato à crederle. Mà essendomi d'alcune

d'esse

d'esse chiarito col senso medesimo, et di al-
tri haueuo il testimonio de ss.ri Polacchi, et
principali di quel Regno, io son sforzato te-
nerle per uere, parendomi, che cose, che non
fossero in natura saria impossibile trouar
consenso cosi grande.
Per tutto il Regno di Polonia, et in molte
Prouincie soggette ad esso le Cesille quan-
do sentono il freddo, se bene (si scriue,
che uolano in paesi piu caldi) attaccate-
si piedi con piedi, ale con ale, si gettano
ne fiumi, et nei laghi, nelli quali essen-
do cresciuto sopra il giaccio, se ne
stanno là sotto sino à tanto, che sentono
la stagione del caldo, quando, come si

destassero da un lungo sonno metteno
ali, et tornano à volare; et occorre
alle volte l'inverno, che li pescatori
rotto il ghiaccio per pigliar pesce
con reti, ne pigliano molte aghiaccia-
te, et attaccate insieme, le quali por-
tate nelle stufe, sentendo il calore,
comminciano ad haver moto, et fi-
nalmente volano. Hele.

Il che auviene delle Mosche ancora, le
quali, quando comminciа l'inverno
si saluano nell'aperture della terra,
et de gli arbori secchi, et al medesimo
modo delle Cesile, sentendo il caldo
ritornano viue.

Nella

Nella Prussia, et nella Lituania intorno
à fiumi, et spetialm.te al Boristene, et al Be=
co si suol vedere nel tempo dell'estate una
quantità d'animali, li quali nascendo
verm.i, metteno ali, et la mattina corrono
sopra l'acqua, et à mezzo giorno vola=
no sopra le riue, et al tramontare mo=
reno; la qual cosa scritta da gli anti=
chi Historici, et filosofi naturali, chiamā=
doli Efimei per molti secoli è stata te=
nuta incredibile.

Io lascio di dire molte altre cose piene di
marauiglia per dubbio d'hauer poca cre=
denza. Ma perche non dalla natura tut=
ti i doni, ne ad un huomo, ne ad un luogo

solo suol concedersi. Di qui è che il Regno
di Polonia in tanta abondanza di co-
se, manca d'alcune, delle quali altro pa-
ese ne hà copia grandissima, come trà
l'altre di uino, et olio; non potendo-
si in tutto quel Regno, come anco per
tutto il settentrione allevar uiti, et
oliui, con tutto che se intenda, che nel-
la Prussia si commincia pur à pian-
tar uigne, mettendole l'Inuerno
sotto terra, sicome per la grandiss.
forza del freddo ancora in quei
paesi si sogliono seccar gli arbori
sino alle radici, et nel gettar acqua
prima che tocchi terra agli uccisi;

Il agli

Ilaghi, i paludi, et i fiumi congelarsi di ma
niera, che sul ghiaccio passano i carri
grandissimi con mercantie. Ma havendo
sinqui detto solamente del Regno in uni=
versale, mi pare, che'l Regno ricerchi
che si ragioni particolarmente d'alc.e
Provincie d'esso: dall'information de
quali dipenderà la cognitione di
molte cose importanti.
Comminciarò dunq dal Ducato di Prus=
sia, il qual'è al doppio piu grande
che la Polonia maggiore, et minore,
et contiene sotto di se doddeci Duca=
ti, li quali hanno chi cinque, chi sei,
et chi sette Terre sotto di se, et li nom=

delli detti Ducati sono questi, Sabauia,
Sambia, Hatangia, Hadrouia, Slauonia,
Artomia, Halinda, Varmae, Ogerlan-
dia, Culmia, Michiouia, et Pomerania.
li quali furono detti cosi dalli nom
d'altrettanti figlioli, che lasciò l'an-
no 572. un Duca di Prussia, diuide-
dolo poi i figlioli trà di loro.
In questa Prouincia fiera, et Ido-
latra fino al tempo di Federico
secondo Imperadore, il quale inte-
so i danni, che ella spesso faceua
alla Sassonia, che gli è uicina, la
donò co'l consenso del Duca di
Mossouia anco esso uicino alli ~~ca~~
caualli e-

cauallieri Teutonici di S.ta Maria, hauen-
doglila domandata, essendo eglino al nu-
mero di 3000. stati scacciati di Polomai-
da da Saraceni, et diuentati feudatarij
dell' Imperadore, l'ottennero del 1228. cō
obligo di diffendere da Ruteni il Du-
cato di Mossouia, et le ragioni dell' Im-
perio, et di redurre quelle genti alla Fede
di Christo, la quale alla fine seguendo
la fortuna de Cauallieri Teutonici, uē-
ne al battesimo sendo stata per il pas-
sato cosi barbara, et fiera, che mol-
tiplicate le persone nel Ducato di
Alinda in tanto che la fertilità del
paese non poteua supplire al bisogno

di quello, non pensando ad altro espe-
diente manco crudele, ordinorono, che ri-
seruato solamente li Maschi, le femine
che nascessero per due anni fossero
amazzate.

Hora essendo questi Cauallieri sotto la
regola di S.to Agostino datagli da Ja-
pa Clemente terzo uiuono con li me-
desimi uoti, che uiuono quelli di Malta,
non ui potesse entrare chi non era
di Nation Tedesca, et nato nobilm.te
hauendo cosi obligo d'essere sempre
apparecchiati di combattere contro
gli nemici del nome di Christo, et della
Croce negra. Et perche la lor cura, et

esserci-

essercitio uersaua spetialmente intorno
alla guerra, non erano, come gli altri
obligati al coro, all'hore canoniche,
ma in luogo di quello, diceuano sola=
mente il Paternoster, et erano per
ciò dispensati dal studio delle let=
tere, uiuendo nel resto sotto regola
assai stretta; perciochè per macerar
la carne, et per assuefarsi al patire
nei bisogni, dormiuano sopra sac=
chi di paglia. Venne in tanta po=
tenza et grandezza quest'ordine
per mezzo della guerra, che non so=
lamente hebbe Duchi di Sassonia, che
reputauano ad honore essergli capo,

et Granmastro, Mà soggiogata del
tutto la Russia, diedero che fare
gran tempo al Duca di Littua-
nia, et alli Regi di Polonia, con li
quali con uaria fortuna guerreg-
giorono per spatio de cso. anni,
hauendo dato à gli uni, et à gli
altri di molte importanti rotte, et
messi insieme tal uolta 60.m caualli.
Mà sicome spesso auuade, che le mol-
te ricchezze in coloro, che l'usano
male, sogliono causare super-
bia, et la superbia insolenza
così in questi Caualliери interuene:
percioche abbassando la grandezza
che haue-

che haueuano, comminciorono à degenerare
dalla bontà de primi, et tiranneggiare
i Popoli soggetti con mali insopportabili,
dimaniera che non hauendo quelli in poter
loro, ne la robba, ne l'honore, ne la uita
medesima, per disperatione si diedero
al Rè Casmiro di Polonia nel 1554.
Il quale all'hora incorporò il Ducato di
Prussia al Regno di Polonia, et benche
i Caualieri, à quali erano restate al-
cune fortezze, dopo facessero opera per
leuarla dell'obedienza del Rè, non
seguì però altro. Anzi dopo molti con-
trasti, il Rè Sigismondo Augusto del
tutto la soggiogò del 1571. et ridottala

in forma di Prouincia, riceue in gra-
tia il Marchese di Brandeburgh fra-
tello cogino dell'elettore dell'Imperio,
et creatolo Duca di Prussia, Hebbe
da lui solenne giuramento di fedel-
tà, il quale contro il uoto solenne
della sua religione, abbracciata la
setta luterana se maritò nella so-
rella del Rè di Danimarca dell'istes-
sa fede. Hauendo con l'essempio, et
autorità sua infettato gran parte
di esso Ducato di quella opinione,
et così Hebbe fine in Prussia la Reli-
gione di Cauallieri Teutonici.
li quali unitamente partitisi di là,

Hebbero

hebbero luogo in Franconia da Carlo quin=
to, doue hauendo eletto un Mastro uiuo=
no con l'istesso ordine, che uiueuano
in Prussia, essendocine anco alcuni in
Italia, come qui in Venetia la comenda
della Trinità, et un'altra in Padoua
è hora Duca di questa Prouincia un
figliolo del detto Marchese Alberto,
et per quello, che si dice con mancamen=
to di ceruello, se bene alle uolte hà
qualche lucido interuallo.

La principale città di Prussia è Dan=
zica, detta altrimente Hedame, fabri=
cata da detti Caualieri, la quale è
fortezza importante, et la piu ricca,

che sia nel Regno di Polonia, sicome
quella, che fabricata presso il ma-
re Glaciale, ò Venedico per oppor-
tunità del porto, et del fiume Vis-
tola, che gli corre appresso, doue en-
trano le naui nel Porto, che alle
uolte saranno al numero di 400.
è commodo, et frequentissimo mer-
cato della Suetia. Dania, Norvegia,
Fiandra, Francia, Inghilterra, Por-
togallo, et altri; somministrando pan-
ni, Vini, olij, Zuccari, et Drogarie
che uengono da quelle parti alla
Polonia, alla Lituania, et all'altre
Prouincie soggette, riceuendo dà
quelle

quelle frumenti, lini, canevi, lane, miele, et cera. Quando questa Provincia si diede à Casmiro Rè di Polonia per le commodità, che veniuano al Regno d'essa fù lasciata viuere secondo le sue leggi, riconoscendo li Magistrati suoi la Maestà del Rè, et lasciata alla Maestà sua la potestà del mare, et il pescar l'ambra appresso quel lito. Della quale ne caua il Regno di Polonia qualche utilità, vedendosi, che per li Regi passati sono state fatte alcune leggi. Ma volendosi poi quella città ridurre in libertà, et hauendo amazzati gli

Ambasciadori del Rè Sigismondo
Augusto, fù da lui sforzata à
mettersi di nuouo sotto il Regno,
et domandar perdono del suo fallo,
essendo stata accettata in gratia
con quest'obligo di pagar tributo
ogni anno perpetuamente 2000. fio-
rini alla Corona Regale: far le
spese al Rè, et à tutta la sua Corte
per tre giorni quante uolte occor-
resse andarui; à fabricare un Pa-
lazzo di Pietra, et altre adherenze.
Con li quali obligh̃i senza hauere
messo dopo alcuna seditione, ella
si uiue ancora sotto il Regno di
Polonia

Polonia, sebene prima, che giungesse il Rè Henrico nel Regno fosse detto il contrario.

Sopra l'istesso Mare Venedico ui sono altri due paesi in quella Prouincia, l'uno è il Pigna, il quale entra nell'Hbolago, et l'altro è Regimentano, ouero Exneborg.

Il gran Ducato di Lituania è dopo la Prussia il più grande, dimaniera che non è marauiglia, se Sigismondo Imperadore conoscendo la grandezza, et potenza di questo Ducato, nominò Rè il Duca Vitoldo, mandandogli mandata la Corona, che non gli arriuò poi

à tempo, trouandolo morto, si uni questa Natione al Regno di Polonia nel medesimo tempo, che renontiando il paganesmo, si fece Christiana sotto il primo Rè di casa Lagellona, ma non si effettuò mai veramte. questa Natione se non nell'ulto. che fù Sigismondo Augusto, come si dirà.

È occupata gran parte della Littuania dalla Selua Hercinia, la quale è di grandezza 60. giornate, comminciando la sua lunghezza dal paese dei Suizzeri, et terminando in Transiluania: Per questo hà

la

la Lituania molte sorti d'animali, sico=
me Bisonti, Granbestie, Martori, Ar=
mellini, Volpi bianche, et negre, As=
preoli, le pelli de quali auanzano di
prezzo quelle di Zebellini, Pantiere,
et Orsi, li quali domesticati, fanno
seruitij nelle case non meno che li
ser.ri, manca di Zebellini, sebene al=
cuni autori poco prattichi di quel=
le parti, hanno scritto, che ne ne so=
no. Hanno una sorte d'animali detti
Castori in Italiano chiamati Reue=
ri, li quali dormeno nelle riue de
fiumi, et laghi, hauendosi da se stes=
si fabricati nidi nell'estremità d'esse

fine l'una sopra l'altra accomoda-
ta, et si mutano secondo il cresce-
re, et il calare dell'acque, tenendo
sempre la coda nell'acqua, onde
quei Popoli mangiano la coda detti
in luogo di pesce, astenendosi dalle
altre parte del corpo, per non es-
sere carne buona.

Del 1386. Jagellone Granduca es-
sendo stato chiamato per Re da
Polacchi, pigliò per moglie l'uni-
ca figliuola di Lodovico Re di
Polonia, et d'Ungheria, che senza
figlioli maschi era morto, et
convertitosi alla fede di Christo,

emendo

essendo egli primo battezzato, fece fare il medesimo à tutta la sua posterità, la quale hà regnato in Polonia l'anno 1586. sotto sette Regi, essendo mancata la linea mascolina in Sigismondo Augusto, il quale effettuò l'unione della Lituania col Regno di Polonia, et gli furono concessi quelli medesimi privileggi, che la Nobiltà di Polonia l'anno 1579. facendo egli quello, che da Jagellone primo fù promesso, quando cō questa conditione fù fatto Rè di Polonia.

Era questo Paese non molti anni sono

sterile, et la gente così povera, che li
Duchi di Livonia, che hanno do-
minio sopra la parte di esso, li fa-
cevano volentieri per soggettione
pagare di tributo certe cinque,
et Lucche, essendo al presente di-
venuto così abondante, che in al-
cuni luoghi contende di fertilità
d'alcune cose con gli altri paesi
soggetti al Regno di Polonia.
In quella Provincia alcuni sono
buoni Christiani, et Cattolici, et
altri vivono secondo la religione
Greca, et altri alla Maometana.
Sono questi una congregatione de

Tartari

Tartari, i quali hanno origine da quelli, che furono presi in batta-glia da Vitoldo Granduca di Lit-tuania, hauendo essi dal Rè di Polo-nia soldo in tempo di guerra sotto il loro particolare stendardo. Vi sono ancora alcuni soldati, li qua-li secondo l'antico uso de suoi mag-giori adorano il sole, le selue, et li serpenti, tenuti per loro denotrio-ne in casa, dando loro da mangiare del latte con farli sacrificio. Sono li contadini di Littuania la più misera, et la più soggetta, che sia al Mondo, perciocche non hauendo

cosa di proprio, se non quel poco,
che viene loro lasciato da Padroni,
il che non basta anco per il vivere
loro strettissimamente: danno quat-
tro contributioni all'anno d'ordi-
nario, delle quali sono pagatili
soldati, che stãno in presidio con-
tro Moscoviti, li quali non conten-
tandosi, li spogliano di tutto quello
che resta loro; essendo astretti di
nascondere i figliuoli, et di vive-
re nelle caverne sotto terra:
Molti d'essi vennero al tempo mio
à lamentarsi di questo al Rè.
Vna delle principali città di Lituania

è

è Vilna, doue è lo studio uniuersale, et è
fortezza di qualche consideratione
in quelle parti, doue faceua la resi=
denza il Gran Duca. l'altra è Chio=
uia, già Metropoli di tutta la Rus=
sia bianca, situata presso il fiume
Boristene, uicino al quale si uedeno
le uestigie dell'antica Chiouia ru=
nata da Tartari, che fù di circui=
to, come per le ruine si può uedere
di trenta miglia Italiane; parte
al piano, et parte sopra la collina,
doue si dice ui erano 300. chiese.
Vi si uedono molte cauerne, ma l'una
frà l'altra di gran lunghezza, nelle

guale alcuni Monaci Greci, che
hanno il Monasterio appresso, so-
gliono mostrare li corpi d'alcuni
Principi pagani con incensi, co-
me se fossero da pochissimo tempo
in qua morti; non sapendo quelli
consumati gli habiti di quelli
antichi tempi, che possono essere
da doi cento anni.
Di là da quei confini si stendo-
no spatij, et solitudini grandis-
sime, fino alla bocca del fiume Bo-
risthene, dove stanno li Tartari.
La Russia Rossa (percioche è sotto
il Regno di Polonia una parte dell'
altra

altra Russia detta la bianca in confini di Moscoviti in Littuania, parte della quale obedisce al Regno di Polonia, et l'altra parte molto maggiore, che è soggetta al Moscovito) è Provincia di molta importanza, come quella che si estende in assai longo, et largo spatio; et fu sottomessa con la Volinia al Regno di Polonia del 1340. per forza d'armi da Casmiro il grande Rè; un tempo della quale hebbe già titolo di Rè dalla sede Apostolica, essendo promesso, (se bene poi mancò) di renunciare la fede Greca, et abbrac-

ciare la Cattolica.

Vi sono in questa Regione tanti Bi-
sonti, et caualli seluatici, che la
notte andando all'acqua per bere
spauentano i soldati del Regno,
che stanno alla guardia di que
confini contro Moscouiti, et Tar-
tari. Inflabuno doue alle uolte
Polacchi sogliono fare le diete per
essere, come nel centro di tutte
le Prouincie del Regno, si fà ogni
anno una fiera, alla quale con-
corrono huomini de molti paesi,
come Moscouiti, Littuani, Tarta-
ri, Valacchi, Turchi, Hebrei, Tedeschi,

Vngari

Ungari, et Armeni, oltre gli altri sud=
diti del Regno di Polonia.
Li quali Armeni habitatori pur della
Russia con grandissima loro utilità
fanno mercantia: percioche andan=
do in egitto, Persia, et India, pratti=
cano liberamente frà Turchi, et
Maomettani, et per tutto negotiano
senza pagar gabella: hauendo
Macometto nella sua legge cosi
commandato per essere stato alle=
uato, et hauer riceuuto molti be=
nefitij da quella Natione; della
quale in Idopoli ue ne sono sessan=
ta famiglie, et in laminentia Terra

di Podolia ue ne sono intorno à quoo
famiglie. Essendoui nell'uno, et nell'
altro luogo Vescoui, et Chiese secō-
do la fede Cattolica, et anco i Vesco-
ui Greci con pessimo essempio cer-
to, è notabile offesa della Chiesa
et fede Christiana, uedendosi qua-
si rinouare in essi l'essempio di
Rotario Rè de longobardi, che in
ogni città di lombardia, doue ri-
sedeua un Vescouo Cattolico in-
trodusse anco un Vescouo Arria-
no, che fù la rouina di quei tē-
pi.
Ma è cosa degna di marauiglia, che
uedendosi

vedendosi in ogni luogo del Mondo li
Popoli sforzarsi quanto possono di es-
sere, o almeno di mostrarsi simili
alli loro Sig.ri in questa Provincia
si faccia tutto il contrario. Perciò
che done i Nobili vivono per la
maggior parte secondo la fede
Cattolica li sudditi, et li contadini
seguitano l'imperfettione Greca.
Hora dirò solamente della Livonia
lasciando per brevità di ragio-
nare delle altre Provincie, basta-
do, che io dica in particolare, come
se vennero al Regno di Polonia.
La Livonia è bagnata da Ponente

dal Mar Venedico con diverse Porte,
essendo quel di Riga il principa-
le, che fu già soggetto alli Caval-
lieri Teutonici, li quali furono
chiamati Cusiferi dalla spada,
che portavano per insegna, sino
al tempo, che si congiunsero co
quelli di S.ta Maria di Prussia
essendosi essi uniti con questi per
resistere più gagliardamente
alli loro nemici, che erano Pa-
gani. Ricevuto il Sabito della
Croce di S.ta Maria, restorno
volontariamente tributarij
di quelli fin all'anno 1513.

Nel

Nel qual tempo Alberto Marchese di Brandeburgh Gran Mastro per una certa somma di danari si contentò, che fossero liberi dal tributo, et dall'obedienza, li quali fecero fattioni alle uolte di grandissima importanza, sicome una fu del 1500, hauendo con 7.m Caualli et 5.m fanti affrontati 130.m Moscouiti miracolosamente Rotti, et messi in fuga. E peruenuta finalmente quella, che dal Gran Mastro, et dall'Arciuescouo di Riga Metropoli della Liuonia era posseduta, in potere di Sigismondo Augusto in questo modo.

Hauendo il sopradetto Gran Mastro
mosso guerra all'Arciuescouo, trouato
cagione, che non uoleua abbracciare
il luteranesmo, et hauendolo à patti
hauuto nelle mani perfidamente il po-
se prigione; perilche mosso il Rè, che
gli era parente, fece essercito contro
il Gran Mastro, et uintolo ritornò
in libertà il detto Arciuescouo, che
morendo poi, peruennero al detto Rè
le Città, et Castella per ragione di
parentado del 1557. et preso poi, et
morto il Gran Mastro da Moscoui-
ti, successe anco nel rimanente, ha-
uendo 62. luoghi principali frà città,
et

et Castella in quel paese.

Hà la Liuonia tre ducati, cioè Semigalia, Estlandia, et Gerulandia; tre Vescoui l'uno Despense, l'altro Abselense, et il terzo Ordense, et un Arciuescouato, che è come hò detto Riga; la quale si è sollevata ultimamente, et hà espianato il Castello del Porto, dicendo nõ voler obedire à Littuani, ma solamte. à Polacchi.

Questi Vescouati sono posseduti parte dal Duca Magno, fratello, et nemico del Rè di Dania, et parte dal Moscouita, viuendo tutti alla Greca

Vsasi in quella Prouincia parte la

lingua Polacca et parte la Tedesca
come si fà anco in Prussia, essendo
molti di loro discesi da quella Na-
tione, quando uennero ad habitarui
li Cauallieri. La gente è pouera,
et infelice, non hauendo altro
modo da diffendersi dal freddo
se non con scarpe di scorza d'
arbori, et pelle d'animali grossam.te
acconciate; uestendo le donne
all'usanza delle Zingane, le
quali tengono in quella stima
che è appresso di noi.
l'oro, et le perle, il rame, et l'ambra,
che si truoua in quel mare, nel quale
si

si uedono uarie sorti d'animali, ò dalla Natura, ò da qualche accidente serrati dentro. In questa sola Regione del Regno di Polonia si truouano lupi cerui eri, che però non sono de migliori, che si uedono. Hauendo nel resto copia d'animali seluatici, sicome ancora hà molte selue, nelle quali s'è osseruato (cosa mirabile) che le lepri nell'estate essendo berettini, nell'inuerno mutano colore, et diuengono bianchi: Il che s'intende ch'è anco commune ad una certa parte del paese de Suizzeri.

Hà la Liuonia commertio per la commo=

dità del Mare con Lübeck, Astendo
città della Sassonia, con Fiandra,
Dania, et Suetia, somministrando à
detti paesi formenti, et altre biade,
Delle quali molti, che sono stati à
confini di quelle Regioni, riferisco-
no per cosa certa, che dalla parte
di Settentrione habita una Natio-
ne molto bestiale, che non parla,
et usa solamente cenni nel barat-
tare le mercantie (il che non si
deue tenere per incredibile) sa-
pendosi, che'l Rè di Suetia ancor
egli hà molti huomini sudditi di
questa natura. Dell'altre ~~Pro~~

Provin-

Prouincie dirò solamente come uennero sotto il Regno.

La Podlasia, che era unita con la Prussia, uenne seco all'obedienza. Ciouia, Somagitia, et Russia bianca uennero insieme col Ducato di Littuania. La Podolia si diede ad Vladislao Rè, leuatosi dall'obedienza di Satrigello Granduca di Littuania del 1393.

Il Ducato di Massouia peruenne in poter del Regno, essendo confederati nel 1355. et è mancata la linea di quei Duchi sotto Sigismondo Augusto ultimo Rè ancor egli di casa

Jagellona. La Slesia era parte della
Polonia, ma per guerra andò sotto il
Regno di Bohemia, et dopo ne fu re-
cuperata parte, cioè il Ducato di
Troco dal Re Sigismondo primo.
Ma per finire homai questa parte
de Paesi, mi resta à dire alcune cose
de Popoli, che ui habitano.
Li Polacchi dunque (comprendendo
sotto questo nome tutte le Provin-
cie soggette al Regno) sono per
la maggior parte di statura più
che mediocri, et ben proportio-
nati, et per la buona complessio-
ne, di che sono formati possono
sostenta-

sostentare francam.te la fatica, et il biso=
gno; essendo molti di loro usati à dor=
mire sopra le tauole, ò sopra la terra
usando in luogo di letto li proprij uesti=
menti con mettersi anco la sella del ca=
uallo sotto il capo. Vestono tutti li no=
bili pomposam.te di diuersi colori, et
non solo di seta, mà d'argento, et d'oro,
usando fodre de pelli pretiose con ha=
biti alcuni all'Italiana, mà il più
all'Vnghera, sicome si radono il ca=
po alla medesima usanza, portan=
do scarpe ferrate, et adoprando l'es=
tate berettine alla schiauona, et l'
inuerno di ueluto, ò d'altro panno

fodrati di pelle, adornandoli con oro,
et gioie; sicome anco fanno delli ca-
ualli adobandoli li fornimenti d'essi
d'argento, dimostrando l'istessa pom-
pa nelle scimitarre, et nelli spadoni,
che si fanno portare dietro da
seruidori uestiti anco essi super-
bamente à liurea, de quali ogniuno
cerca d'hauerne seco più, che può;
spendendo in questa magnificen-
za assai più, che non importano
le sue forze; dilettandosi di compa-
rire xcō questo splendore per es-
ser poi stimati, et lodati; et se nō
fosse, che sono molto dediti albere,
sicome

sicome per la fredda qualità dell'aria
sogliono essere tutte le nationi sette-
trionali, sariano da molto piu che
non sono: percioche per antico uso
del Paese sono cosi auuoti à que-
sto, che li forastieri, che se ne as-
tengono sono giudicati poco ciui-
li, et malitiosi, donde auuiene,
che preualendo l'abuso alla mo-
destia, et al bisogno della na-
tura, et accompagnãdo al uino
il cibo, stando à tauola sette, et
otto hore continue, essendo stati
soliti di starui molto più fin à
quel tempo, che uenne la Reina

Bona in Polonia, la quale hauendo condotto seco molti Italiani, fu causa, che uedendo i Polacchi la temperata uita de suoi Corteggiani, non ui spendessero, come faceuano prima, tanto tempo inutilmente, et con loro danno: Nondimeno cō tutto questo chi non beue (essendo inuitato) stimano grande offesa, et uillania, come nella Prussia, et in qualche altra regione del Regno, s'osserua quel costume antico, et dura quest'usanza, che non rispondendo all'inuito, mettono mani all'armi, et s'amazzano.

Questa

Questa imbriacchezza, che loro chiamano specchio dell'animo fà, che sono loquaci, terribili, et poco facili à rimettere l'ingiurie: per minima cosa, che non succeda loro bene, adirarsi facilm.te, Usando per ordinario in tutti i loro ragionamenti molte parole; nondimeno con tutto, che siano tanto dediti alla crapola, che suol far brieue la uita, così è robusta la loro complessione, che uiuono lungo spatio di tempo.

Nelli studij delle lettere non sono molti eccellenti, non perche nõ habbino conueniente capacità

d'intelletto; mà perche non curano
troppo impiegarsi in essi, studian-
do però tutti universalm.te nella
lingua latina, molti nell'Ita-
liana, et altri nella Tedesca
mà la latina è così frà loro in
uso, che pochi sono non pur no-
bili, mà anco artigiani, che nõ
l'intendono, et non la parlano
commodam.te Il che auuiene perche
maggior commodità trouano
nella latina per esprimere i loro
concetti; che nella Polacca, essẽ-
do molto ristretta, et pouera
di parole, trouandosi alcuni, che
scriuono

scriuono in essa anco politamente.
li Littuani sono in qualche parte dif=
ferenti, mà molto più li Ruteni,
li quali hanno moltiplicati li ca=
ratteri, con che scriuono forse al
numero di cinquanta. Vanno nelli
loro negotij assai circonspetti, et
cauti, et non mancano d'inuen=
tione; essendo anco sospetti, et nel=
le cose publiche unitam.te fanno
mirabili deliberationi, et come,
che sieno (sicome si è detto) in mol=
te parti ciuili, nondimeno parche
riseruano un poco di quel paese,
di doue hanno origine. Perche

molti di loro non vedono con buon'oc=
chio i forastieri, et pochi vanno ad
altri paesi, non sapendo, che non
vi è alcuna regione per abondan=
te, che sia, che non habbia bisogno
dell'aiuto dell'altra, che il prohibi=
re il comertio à forastieri, et con
auuezzarli, et fauorirli lieua
alli luoghi soggetti di molta com=
modità, et che vedendo di molti
paesi, et costumi si viene ad acqui=
stare la vera prudenza, et che la
natura, et l'humanità ricerca
che noi rendiamo migliori coloro,
che vengono à noi, et con tutto, che
mostrino

mostrino poca amoreuolezza ad ogni sorte
di persone, s'inclinano nondimeno un
poco ad amare la Natione Italiana,
hauendo essa per l'andata del Rè
Henrico appresso loro guadagnato
qualche cosa di più à comparatione
de Francesi, et d'altri, riputandoes=
si li nostri assai più trattabili, et
modesti, che quelli; Et io in particola=
re non posso se non grandemente lau=
darmene, come dirò à luogo suo.
Mà come sogliono i costumi di un
Paese facilmente corrispondere
alle leggi, non essendo le leggi al=
tro, che costumi scritti, così hanno

alcuni statuti, li quali ritengono
della prima barbaria, sicome frà
gli altri uno, et è, che caso d'homici-
dio, giurando il più stretto parente
del morto, che alcuno habbia com-
messo il delitto, l'imputato senz'
altro sia condannato alla morte,
essendoli leuato il poter prouare,
che al'hora dell'homicidio fosse
in altro luogo, con altre persone,
non hauendo alcuno riguardo all'
amore, all'odio, ò ad altro affetto, che
può fare preuaricare. Et fù intro-
dotto questo per un caso tale, che
uno seruendo il Rè, et hauendolo
posto

posto al letto, la sera si parti subbito con cavalli velocissimi ad un luogo molto lontano d'un suo inemico, il quale dopo hauerlo amazzato tor=no à tempo del leuare del Rè; il che facilm.te fu creduto, che non fos=se stato egli. Ancora si può dire, che sia legge troppo licentiosa, et larga quella, che vuole, che se l'homicida sia preso in termine di 24. hore sia decapitato, et pas=sato quel termine fuggendo, con danari si salua; dando stima alla vita del morto.

È il Regno di Polonia, et le Provin=

cie à lui soggette infette di molte
Eresie, benche la maggior parte
sia de Cattolici, li quali sono
osservantissimi dell' antica reli-
gione, et sempre, che vi sarà un
Re Cattolico, et Zelante dell' Honor
di Dio, facilmente si potrà ri-
durre il resto à santità, dando
egli, et conferendo li gradi spiri-
tuali, et Temporali à Cattolici,
perche stendendosi ogni uno d'imita-
re il suo Re, et conformarsi con lui
in quanto è possibile vedendo li
Polacchi li favori farsi solamen-
te à Cattolici per essere essi di
natura

natura desiderosi d'Honori, si sforza-
rebbono di diuentare, et dimostrarsi
tali. Mà hora per dire il uero, non
essendo il capo presente, le cose uanno
male, et molto confuse, come mi riseruo
di dire in altra occasione più à basso.
Hauendo fin qui parlato de confini
delle principali Prouincie del Regno,
delle qualità de paesi, di quello, di
che mancano, et abondano li Popoli,
et della religione, ricerca questo luo-
go, che io ragioni del gouerno di esso,
Il quale così com'è differente da tutti
gli altri, così hà mutato in diuersi
luoghi, e tempi uarie forme, et è misto,

di varie forme de governi, ond'è ben
dirne qualche cosa particolarm.te
Fù da principio governato quel pae-
se da i loro Prencipi, li quali eletti
di commune consenso dalla nobiltà
per la ~~della~~ fama dell'integrità, et tem-
perata vita loro, havevano supre-
ma autorità nelli sudditi, non
havendo alcuna sorte di legge
scritta, giudicavano per quello
dettava loro la natura, il giusto,
et l'honesto, havendo le loro sen-
tenze forza di leggi inviolabi-
li. Et essendo alcuna volta da i
Prencipi, che mancavano senza
figliuol-

figliuoli interrotto il corso di questo
Gouerno fù trasferito in doddeci Pa-
latini eletti pur d'accordo dalla No-
biltà, li quali non gouernando cō
general sodisfattione, si ritornò
di nuouo alli Prencipi, che nel 1000.
uno hebbe titolo di Rè da Ottone
Imperadore, essendogli poi leuato
da Papa Gregorio settimo nel 1079.
hauendo il Rè Vladislao amazzato
il Vescouo di Croconia, il quale
fù poi canonizzato per santo, et
essendogli restituito il titolo dopo
215. anni, essendo stati sin quest'
hora 40. Prencipi, cōminciando da

sacheo fino à questo Rè, cioè 13. Pagani, computata Verida Prencipessa, et altri diece Prencipi Christiani, et 10 Regi, Alcuni de quali male usando tanta autorità, che era loro permessa, inclinando alla Tirannide, diedero occasione, che nelli tempi dell' Interregno la Nobiltà pensasse ridurre in stretti termini la Podestà Regia, et facesse nuove deliberationi intorno al Governo publico. Il che appunto in questa Repub.ca si suol fare dalli correttori vacante il Prencipato, di maniera che

con

con l'occasione d'ogni interregno l'Ha=
no ridotto in termine, che si vede in
questi tempi. Non potendo hora il
Rè senza l'autorità del Senato de=
liberar tregue, paci, guerre, mette=
re gravezze, giudicar cause de No=
bili, mandare, et ascoltare Amba=
sciadori, far Nobili habili à gli
honori, stampar monete, le quali
per l'ordinario si batteno in Lit=
tuania, et in Prussia, non essen=
do permesso al Rè di far Zecca
in ~~figlio~~ Polonia, se non hà figlio=
li Maschi.
All'incontro dando esso li Magistrati

in uita à chi li piace, disponendo l'
entrate publiche senza rendere
alcuna ragione; proponendo in
Senato, et alle Diete le materie,
quando, et come li piace, et final-
mente dando le sentenze, termi-
nando, come gli pare, et termina-
te anco esseguirle, come giudica
meglio, da che dependi in somma
tutta l'autorità del Rè, cercan-
do per il più ogn'uno d'acqui-
starsi la gratia sua per crescere
in utilità, et honore, hauendo m.
trà uffitij, et Benefitij da dis-
ponere in uita, alcuni d'essi sono

chi

chi di sei, otto, dieci, et fin à 60.m fiorini d'
entrata all'anno.

Appresso il Rè ordinariamente stà il corpo
del senato, il quale è questo, due Arci-
vescovi il Duca di Prussia, tutti li Ves-
covi, che sono xvj. 32. Palatini. 32. Mag-
giori, 49. Castellani Minori. x. offitia-
li che sono quattro Marescialli, due
di Polonia, et due di Littuania, un gran
Cancelliero, et un Vice Cancelliero, uno
di Polonia, et l'altro di Littuania,
due Tesorieri parimente di Polonia
et Littuania; li quali ridotti col Rè
pochi, ò molti, che sieno insieme
non si resta di trattare li negotij,

Et perche s'intenda quello, che voglia dir Castellano Minore, et Maggiore, è da sapere, che volendo Sigismondo Augusto, che alcuni negotij più importanti fossero trattati, et consultati alle volte più presto, et più secretamente elesse un numero di ottanta due, che sono li Castellani, n'assegnano à questo 33. chiamandogli altri eletti, Castellani Minori. Nel medesimo Senato assistono molti secretarij pur Nobili anco essi con gli altri, parte de quali sono di Lenore, et parte che attendono à maneggi, hanno negotij di stato,

Et prima

et prima che siano ammessi nel senato, tut=
ti questi sopradetti, così Palatini, come
Castellani, et ogni altro fanno nelle ma=
ni del Rè giuramento di fedeltà.
L'Arcivescovo di Guesdna siede alla
destra di S. Mtà et è primato del Regno,
et legato tenuto nel tempo dell'in=
terregno Vice Rè, intima la Dieta publi=
ca il Rè eletto, l'unge, et l'incorona
et hà molte preeminenze. Nè voglio
restare di dire qui, che questo pnte
Arcivescovo è huomo di gran virtù, et
bontà, mi hà sempre honorato, come
Amb.re di Vra serenità, et dopo che
venne S. Mtà nel Regno, come avanti

la sua venuta tenendo egli il luogo
del Rè con tutti quei termini, che più
sapessi desiderare, dandomi anco il
luogo in chiesa.

Li Mareschalli maggiori sanno cura
di legitimare le dette, et in senato
mandar fuori quelli che non sono
del corpo di esso, quando si hanno da
trattar cose di più importanza,
et introdurre gli Ambasciadori.
Li Mareschalli minori hanno
carico di giudicar le cause de Cor-
teggiani non in Polonia, et Lithu-
ania.

Quando il Rè va in senato, o in qualche

altro

altro luogo, tutti quattro insieme gli
vanno innanzi con le mazze in mano.
Il Vice Cancelliere propone le materie
in senato, risponde agli Ambasciadori
per nome del Re, et tiene le scritture
publiche insieme co'l gran Cancellie-
re; all quali si deue sempre far
capo oltra l'Arcivescovo, quando
s'hauesse à trattare qualche ne-
gotio publico. Nel consultare le
materie, tutti per ordine, come le
sentono, et le dicono nel modo, che
fanno li SS.ri Savij nell'Ecc.mo Colle-
gio le loro opinioni; ma con lunghi
ragionamenti; dimaniera, che peril

molto numero di quelli, che consultano,
et per li lunghi discorsi, che fanno, cō=
piacendosi ogniuno nell'eloquenza
sua, passano molti giorni alle uolte,
che non è finita la Consulta d'una
sola materia, stando il Rè ultimo
à parlare, et fare il decreto, ri=
mettendo alle uolte ad altro tē=
po il deliberare la materia, et
quello, che nel giudicare li pare
che sia, hà forza di legge, cosa mi
pare degna di marauiglia, ue=
dendoli andare in senato tutti
con l'armi, che rispondono d'osser=
uare l'antica usanza de lor Paesi,

come

come già fu cosenza di Francesi. Ma
è peggio hora, che parlano così libera-
mente l'uno contra l'altro, et presso
ce gl'interessati. che è cosa maravi-
gliosa, come non vengono spesso alle
mani, potendo ognuno ingiuriare
et accusare liberamente il suo nemico.
la qual cosa è con gran pericolo
del vivere pacifico, et della li-
bertà publica, essendo per il me-
desimo rispetto occorse molte
volte rovine in diverse Repu-
bliche, et particolarmente in Atene,
et in Roma.
Le dieci generali poi, sono una con-

gregatione di tutta la Nobiltà delle
Provincie, le quali sogliono mandare
li loro Nuntij chiamati ò in tempo
dell'interregno all'elettione di
nuouo Rè, ò uiuendo il Rè per
trattar pace, guerra, unione di
Provincie, et simili ordini d'im-
portanza, appartenenti allo
stato publico, et d'ordinario so-
gliono sollecitare molto il Rè
à chiamarle; perche sicome col
farle, pare à lor di moderare
l'autorità del Prencipe, et di
gouernare anco essi; Così non
chiamandole i Regi uengano ad
essere

essere Padroni assoluti, come hanno fatto già quelli di francia, non radunando più li stati, come faceuano anticam.te

Prima che si congiunga alcune di dette diete, si fà intendere alla nobiltà il luogo, il tempo, et quello, che in esse si hà da trattare, acciochè possano uenire consultatam.te ò mandare li Nuntij con le deliberationi da trattarsi: appunto come si fà in Breda nelle Diete gnali de Cantoni de Suiuceri. Sogliono usare ancora in questi tempi: mà rare uolte, et solo per

grandissimo sdegno, ò per qualche offesa fatta alla Nobiltà una congregation.e in Campagna nel luogo medesimo della Dieta, che chiamano in lor lingua Roces. Nella quale deliberano all'hora, all'hora di far morire qualche consig.re, ò principale sig.re per hauer dato mal consiglio al Rè, ò altro simile mancamento notabile; il che è esseguito immediatè, et bisogna che'l Rè medesimo ui consenta, usandosi di mettere una cappa in testa à quelli, che uogliono condannare, com.e si

ragionò

ragioni, che uoleuano fare al tempo del-
la mia Ambasciaria alla partita del
Rè contro alcuni Sig.ri Usano il simile
anco in diuersi uillaggi del Regno ra-
dunandosi insieme una uolta all'anno,
doue ognuno è obligato sotto debito di
sacramento di dire i fatti segnalati,
che sia dell'altro: et così essendo uno
accusato da molti, subito è castigato.
Li Nobili hanno tanta autorità
et potestà nelli loro Palatinati,
et altre dignità, et molto più nelli
beni patrimoniali, che è cosa senza
comparatione. In questo ne anco il
Rè medesimo ui può rimediare, dache

nasce (per dire il vero) infiniti disor=
dini, non potendo esser gli huomini
tutti giusti, et buoni, onde li Poveri
Cittadini menano vita infelicissima;
poiche possono li loro sig.ri disponere
della robba, et della vita d'essi di
quel modo, et maniera che à loro più
piace senza appellatione di sorte
alcuna, et stimano poi questa loro
giurisdittione, che affittando, donan=
do, et vendendo Castella, ò ville ad
alcuno con l'atto dell'alienatione
transferiscono anco la giurisdit=
tione, et la potestà, che sopra gli
habitanti hanno, ma non solamente

qsti, che

questi, che con giusto titolo fanno acqui-
sto di simil beni, hanno giurisditione
sopra la robba, et la vita de gli huo-
mini, et così gli Ambasciadori sopra
la loro famiglia, et quelli della sua
Natione, ma anco li Capitani so-
pra le loro compagnie. Et quello
che è cosa di maggior meraviglia
fra gli Hebrei quanto alle cose civi-
li fanno il medesimo trà di loro.
Non pagano obera di questo li Ho-
bili gravezza di sorte alcuna,
se non per ordinario antico, et
poco osservato, che è due soldi per
capo, essendo però obligati di dare

alla guerra alle loro spese, come si di-
rà, parlando della Militia. Mà
quando è qualche causa frà Nobi-
li di homicidio, che uno di loro hab-
bia ammazzato un'altro fuori del-
la giurisdittione propria, non so-
lam.te non possono esser giudica-
ti da altri, che dal Rè col Senato,
mà ne anco esser ritenuti, che pri-
ma non sia formato processo le-
gitimo, et conosciuto reo, eccetto
in alcuni pochi casi enormi, et d'
importanza. Et se vien poi am-
mazzato un Nobile da un igno-
bile, ò Plebeo (il che rare volte

auuiene)

auuiene) non solo è fatto morire il Reo,
sebene hauesse fatto l'homicidio à
necessaria, et manifesta diffesa;
mà ancora il Gouernatore di quel
luogo, et due Consoli s'intendeno,
che immediate siano condannati à
morte, se bene non ne sapessero
nulla tanto uien stimata questa
Nobiltà, se bene è in gran numero,
et molti poueri, che non pur ser=
uono, ma arano la terra; et se uno
si tiene, et non sia Nobile, può es=
sere ammazzato senza pena.
Hauendo anco tanta cura, che altro
che non è dell'ordine s'intrometta

in esso, che si tiene particolare nota
dell'armi, et famiglie loro negli
Archivij dei Regij, bastando ad esser
nobile esser nati di legitimo ma-
trimonio, et di Padre Nobile, ben-
che la Madre d'altra conditione,
non tenendosi nota di quelli, che
nascono giornalmente per esser
cosa molto difficile per la grande
moltitudine, mà è remediato à
questo con la pena di quelli, che si
fanno da se stessi Nobili, essendo
obligati di mostrar la loro No-
biltà, et discendenza, quando
vogliono servirsi, ò godere li

privile-

privileggi, onde nasce, che nessuno addi-
se di usar parola.
Questi sono gli ordini, et autorità
principale del Rè, del Senato, et
de Nobili, con li quali essi stimano
governarsi in forma di Republica,
la qual parola hanno sempre in
bocca: ma in somma prendono gra-
de errore; perche delle tre forme
de governi, de quali scrivono li
savij, non potemo dire, che sia per-
fettamente alcuno d'essi, perche nõ
essendo veramente Rè quello, che nõ
ha amplissima autorità sopra li
suoi sudditi. Il Governo di Polo-

nia non sarà in tutto Regno, per-
che non può il Rè deliberare in
molte cose importanti (come s'è detto)
senza l'intervento del Senato, et
delle generali Diete.
Non è stato d'ottimati, perche la
Nobiltà è in stato di $\overset{m}{200}$. huomini.
Oltra di questo il Senato non può
senza il Rè, il quale ascolta
tutti, et dà le sentenze, et essen-
do cosa di molta importanza, si
ricercano le Diete, che sono una
radunanza di tutta la Nobiltà.
A che s'aggiunge, che il Rè è quel-
lo, et non la Republica, che distribuisce
gli honori

gli honori, et le dignità (à chi li piace)
in vita. Non è stato anco Popolare,
perche da quelli pochi, che entrano
nel senato, che sono (come di sopra
si è detto Iso. altri non si ammettono
al Gouerno, ne meno nelle genera=
li diete, ne vi hà che fare la Plebe
senza che non può essere Republi=
ca di qual si voglia sorte, poiche
quelli, che gouernano, non sono
radunati in una città sola, mà
sparsi in diuersi Paesi, et in
diuerse Prouincie, onde si po=
trà dire, che sia gouerno misto,
anzi più tosto una moderata.

Monarchia. Ma perciocche non si
possendo mantenere li stati sempre
in un medesimo essere, fu necessa-
rio, che si ritrouasse ordine, et per
il tempo della pace, et per quello
della guerra, vedendo molte
uolte l'Imperio alteratione, ò
dall'operationi di quelli, che lo go-
uernano, ò dal parere di perso-
ne esterne. Ma però sapendo io
fin qui ragionato dell'ordine col
quale quel Regno si gouerna in
pace, mi par tempo, che io dica
del modo, et delle forze, che egli
usa in guerra.

Per

Per antica usanza, et leggi di quel Re=
gno essercita la militia la Nobiltà
sola, la quale per l'immunità, et
libertà grandissima, che hà dalli
Regi, è obligata seruire alla guer=
ra à sue spese sino al confino del
Regno, et quando escono di esso à
soldo del Rè con stipendio di Mar=
che cinque ogni tre mesi, che sono
cinque ducati per huomo, et an=
dandoui il Rè, andarui anco essi
in persona.

Non si può di certo sapere il nume=
ro della Caualleria, che può il Rè
in un bisogno fare, hauendone.

maggior; et minor numero secon-
do, che è grato alli suoi; et si sà nõ-
dimeno una quantità certa dal
numero delle ville, che possedono
i Nobili secolari; per ogniuna del-
le quali sono obligati mandare
un cauallo, essendo esse Ville in
tutto 140.m senza quelle della Chiesa,
che ascendono al numero di 56.m et
560. le quali di ordinario sono
essenti; mà nelli bisogni contri-
buiscono volontariamente, et per
il più in danari; essendo anco
essenti dalla Militia i Tribuni
Terrestri, li Capitani delle Rocche

nei-

nei confini del Regno. li Vicarij di quel-
li, che hanno giurisdittione veri Capi-
tani, et alcuni altri Uffitiali.
Mà douendo la Nobiltà (secondo l'en-
trate, et rendite) seruire alla guer-
za, s'aggiunge quest'altra incertez-
za à sapere quanto essercito si pos-
sa fare, che dei beni, ch'ella possiede,
non è fatta publica stima, rimettendosi
alla semplice parola delli possessori,
li quali per loro commodo non di-
cendo sempre la verità ne segue grã
danno al Regno. Nondimeno si può
dire, che la Polonia può fare 100.m Ca-
ualli, mà buoni 80.m et la Lituania

poco meno d'altrettanti; il che non è
gran fatto in quel Regno amplissimo
per esservi gran quantità di razze
de cavalli, et campagne larghissi=
me. Usano qual sorte d'armi che
vogliono essendo quella Militia
distinta in tre ordini, uno de Ca=
valli, che sono quasi all'usanza de
nostri huomini d'arm:, l'altra al=
la leggiera, et la terza pur alla
leggiera di certi, che si chiamano
Cosacchi, li quali essendo armati al=
la Tartaresca, vanno à mazzando,
rubbando, mettendo à sacco, et
à ferro, et à fuoco il Paese nemico;

Et

Et quelli, che non possono per strettezza
di fortuna mantener cavalli, servo-
no à piedi nelle fortezze mancando
quel Regno dell'uso della fanteria,
et si conosce da chi intende le cose, che
sarebbono à proposito fare un buõ
numero de soldati à piedi, come pu-
re sua M.tà Christianissima haveva
pensiero d'introdurre. Essendo ãco
li Polacchi, et per forza, et per dis-
positione del corpo molto atti à que-
sto essercitio. Deliberatasi la guer-
ra, come s'è detto nella general
Dieta, li Palatini hanno cura di fa-
re, che li Castellani, che si possono

dire luogotenenti del suo Palatina-
to reduchino un giorno determi-
nato la Cavalleria per far la Mo-
stra, et unirsi poi all'essercito sot-
to il Capitano Generale, dove resta-
no essi Palatini sempre alla cura
della loro Cavalleria, una delle qua-
li mostre io viddi nel Palatina-
to di Craconia dopo la partita
del Rè, temendosi di qualche incon-
veniente.

Ne resterò di dire il modo, col quale
sogliono accamparsi, sendo egli
da gli altri molto diverso, et per
ciò molto notabile. Ridotta la massa

dell'

dell'esercito insieme il serrano intor-
no con li carri, ne quali portano
munitioni, vittouaglie, et altro, la-
sciandoui alcune parti, alle qua-
li per sicurezza bisogno dell'arte-
glieria, della quale si fanno in abo-
danza, ma non di molta grandezza,
facendo intorno ad essi carri una
lunga, et larga fossa, tenendosi
in questo modo sicuri, come se fos-
sero in una forte, et ben prouedu-
ta Città.

Guerreggiano l'inuerno più facilm.te
et più uolontieri, che d'altro tempo,
perche stanno sopra li legni, et la-

ludi, che all'hora sono agghiacciati, li
quali sicome di sopra s'è detto non so-
lamente sostentano li carri, mà ogni
altro maggior Peso d'arteglieria,
non vi mancando quantità de
boschi per far fuochi continuam.te
da scaldarsi.
Occorrendo, che nella guerra frà cō-
fini sia preso alcuno Nobile, il Rè
del suo è obligato à riscattarlo, et
fuori de confini reintegrarlo anco-
ra dei danni per quella causa ri-
cevuti, restando poi ad essi Nobili
tutti li Prigioni, che fanno, et vo-
lendoli il Rè, li conviene pagarli
due

due fiorini l'uno. Da questo gran nu-
mero di Cavalleria stimandosi in ca-
sa sicuri da qual si voglia Potenza
non curano di far fortezze, si per
levare alli Regi col mezzo delli pos-
sidij la via de farsi assoluti Padro-
ni, come anco perche stimano, che nel
valore de soldati consista la vera
sicurezza delle città, et credono, che
l'esercito condotto in luogo aperto
all'inimico con maggior impeto
dell'animo debbano attendere alla
difesa, dicendo in questo di imitare
l'antica disciplina de Lacedemoni,
li quali per questo medemo rispetto

non circondauano le loro città di muro.
Et hauendo il Re Sigismondo Augusto
molte uolte tentato nelle Diete di
uolere, che si deliberasse di fortifi-
care Cracouia Terra principale,
et in campagna rasa alli confini
dell'Imperadore, non hanno mai
uoluto acconsentirui; hauendo
risposto, che ben bastano per difesa
del Regno i suoi petti, allegando l'
essempio del Turco, il quale nello
stato suo suol fare il medesimo.
Il che non sò quanto sicura cosa sia
à quelli, che hanno potenti nemici
uicini, come in uero hanno li Polacchi.

è da

è da stimar molto la detta milizia loro,
essendo propria del Paese, et non forestiera, essercitata solamente da Nobili senza stipendio per l'ordinario, dove non si deue aspettar altro, che honorato seruitio; poiche combattono per la Patria, per la Moglie, per li figliuoli, et per la propria libertà, facendo professione di non voltare mai le spalle all'inimico per qual'occorrenza si voglia. Dimaniera che sotto un Re valoroso si deue sperare che faranno cose mirabili, si come hanno fatto nelli tempi delli Regi primi, et

come sperauano di far molto più con
questo presente, quando non fosse par=
tito di là; con la quale speranza mol=
ti s'erano col uendere fin la facoltà
prouisti d'armi, et de Caualli, es=
sendo come certi, che si douesse fare
qualche gagliarda impresa, secō=
do, che all'incontro sotto Sigismon=
do Augusto ultimo Rè, essendo egli
inclinato alla Pace, et alla quiete,
persero la superiorità della Valac=
chia, et quello, che più importa
sessanta leghe di Paese toltoli in
diuersi tempi dal Moscouito,
et altre 30. alli confini di Polonia
dishabita=

dishabitati per l'incursioni de Tartari. Non hanno ingegneri, ne per offendere, ne per difendere, ne hauendo fin' hora prouato inimici uicini più che tanto industriosi, et altri; usano Polacchi ogn'arte, essendo in campagna di mostrar maggior numero, che sia possibile, per spauentar l'inemico, portando essi, et i caualli infinite penne, ali d'aquile, et pelli di leopardi, et di Orsi, facendo, che li uecchi, donne, et fanciulli eschino fuori con bandiere, et cose simili;

Mà perche il danaro suol'essere.

ornamento, et riputatione della Pace, et nervo, et sicurezza della guerra dirò hora l'entrate publiche della Corona.

Caua delle miniere del sale detratta ogni spesa, talleri ——— n.° 106.m

Della gabella de gli animali grossi tal.ri ——— n.° 50.m

Della parte che li viene de Capitanati tal.ri ——— n.° 150.m

Del Ducato di Massouia tal.ri ——— n.° 50.m

Del Ducato di Lituania tal.ri ——— n.° 300.m

Et qualche altra cosa, che arriua ad un million d'oro. le quali entrate furono parte impegnate dal Rè

sigismo=

Sigismondo Augusto, et parte usurpate
nel tempo dell' interregno, et parte dona-
te dal Rè Henrico, il quale un mese
inanzi il partir suo di Polonia, hauen-
done date uia più di $\overset{m}{300}$. taleri d'
entrata della Corona, per li rispetti
che si diranno poi, non possedeua al
partir suo più de $\overset{m}{100}$. taleri d'en-
trata l'anno, che si cauano solam.te
della Polonia Minore, l'abondanza
oltre di questo delle biade d'ogni sor-
te in alcuni luoghi di quel Regno,
gli amplissimi priuileggi delle Chie-
se, et della Nobiltà fanno, ch'essi Re-
gi habbino minor entrata, che nõ hà

alcun'altro Rè della Christianità, sti=
mandosi, che col cauar' honesti tribu=
ti della Littuania, quando che come
Rè assoluto di quel Ducato il potesse
fare, cauaria un millione de taleri;
Mà possono li Rè uacando per mor=
te de loro possessori, li beni, ch'essi
sogliono distribuire ad altri non
ritenerseli per se, farsi entrata
quanto uogliono, maggiormte. ha=
uendone per questo tanto più, ò me=
no, quanto che sogliono esser larghi,
ò scarsi nel donare.
Tutte le quali entrate sono però
in Polonia molte, perche il Rè le
gode

gode come sue proprie, non pagando
soldati, essercito ò altra cosa, se non
certa poca portione, quando guidasse
l'essercito fuori del Regno, come s'è detto,
senza che quando il Rè è amato, hà la con-
tributione de Nobili, et grandiss.o tesoro.
Hora saria tempo di parlare della per-
sona del Rè, ma perche non solo è stato
veduto dalla sez.ta Vra. et dalle SS.rie VV.
Ecc.me ma ancora hà potuto comprende-
re per li giorni, che si fermò quà,
per l'andata sua in francia, le nobi-
lissime qualità dell'animo suo, però po-
che parole mi serà bisogno di dire,
pur io narrerò alcune cose notabili,

stimando però prima necessario il dire il modo, col quale fù eletto con qualche particolare dell'interregno, che forse nõ serà discaro alla ser.ta Vra, et alle VV. SS.rie Eccl.me si per intendere con verità quello, che passò all'hora, come perche da quello si possa giudicare in parte quello, che possa auuenire in questi tempi, che possono dirsi un mero interregno.

Mà prima che io venghi alle circonstanze dell'elettioni, dico, che à me non solo parue cosa nuoua, ma degna di grandissima marauiglia, l'intendere come nell'elegere il Rè (dal quale

come

come dal capo depende la uita della
loro Republica) non habbiano alcun
ordine certo, al quale sappino ri=
correre in simili occorrenze, et non in=
gannarsi mettendo le cose à pericolo
con il ricercare à questo all'hora il
modo, et le regole, che per simili ac=
cidenti gli huomini sono più tosto
in se stessi confusi, che risoluti. Il
che ragionando, come occorre con alcu=
ni di quei senatori, mi fù risposto,
che non haueuano, ne loro, ne suoi
maggiori uoluto deliberare d'uno
ordine espresso, col quale s'hauesse
à fare l'elettione del Rè, accioche

l'ambitione de gli huomini, che dopo le leggi sogliono pensare alla preuaricatione, sapendo quanto in tal causa si douesse osseruare, non cercassero con malitie, et inganni di uenire all'intento loro.

Morto dunq il Rè Sigismondo Augusto si fece una congregatione à Leuici dopo alquanti mesi in una Campagna appresso Varsouia Città del Ducato di Massouia nella maggior Polonia, et di consenso generale di tutti, s'ordinò una certa forma di giuditio, la quale s'osseruasse tutto il tempo dell'Interregno,

che

che durò più d'un'anno continuo, et
quasi un'anno fin'alla venuta del
Rè, hauendo alcuni proposto, che li
giudici fossero eletti non con quel
modo, che si osserua il deliberar li
Magistrati in questa Republica col
maggior numero de suffragij, et nō
com'era solito alla scoperta, et con
molti disordini.
Ma vedendo li Littuani, che l'
elettione non veniua ad esser fatta
col consenso Vniuersale di tutti, et
vincendo la maggior parte, essendo
essi di minor numero de Polacchi, po-
teua eleggersi uno contra il voler

suo, et che non sarebbe valuto il pro-
testare il contrario, si determino di
fare, come sin' à quel di s'era osser-
vato, acciòche gli Ambasciadori
de Prencipi forastieri, che addi-
mandavano il Regno non havesse-
ro à fare uffitij contro l'univer-
sal bene di tutta la Republica,
fù per legge ordinato, che non en-
trassero prima nel Regno, che si
publicasse il tempo dell'elettione.
Il qual'essendo già venuto, furono
dopo udite le legationi d'essi Pren-
cipi forastieri, alle quali perche
non venissero in contesa circa la
preceden-

precedenza, l'Ambasciadore di francia
con quel di spagna, il quale non sola-
mente non hebbe audienza, come desi-
derava prima di francia, ma neanco
puote essere ammesso insieme con
quello dell'Imperadore, sicome pro-
curava, onde se ne partì senza espor-
re la sua Ambasciaria.
Furono questi competitori, Ferneto
figliolo dell'Imperadore, il Gran
Duca di Moscovia, il Rè di Suetia,
il Gran Can de Tartari Precopen-
si, et il Rè eletto fra Capitani, Castel-
lani, et Palatini del Regno, d'essi
chiamano Piasci al numero di 36. li

quali furono dimandati di farsi elegere
da un Senatore prudente, et savio, che
vedendo in grande pericolo incorre-
va la Republica per varie fattioni,
che sarebbe stato proposto alla die-
ta, che sicome gli Ambasciadori de
Principi forastieri, che domanda-
vano il Regno, stavano lontani,
et prudentemente dalle Diete, et con-
sulte per ordine publico; Così que-
sti trattando la medesima cosa, era
honesto, che come interessati, facesse-
ro il medesimo. Perilche vedendo
essi, che in questo modo non saviano
intervenuti alle consulte per ordine

publico

publico, et che bisognaua star lontano da
coloro, da quali speravano fauore, et
aiuto volontariamente si ritirorono
et li competitori, et Candidati si
contentorono d'essi elettori. Vdite
adunq le richieste de Prencipi fora-
stieri, et l'offerte loro, le quali mi ri-
cordo hauerle mandate alle ss. VV.
Ecc.me come fù dall' Arciuescouo di
Guesna Vice Rè, et dalla nobiltà in-
timata l'elettione, et cõmandato, che
tutti si riducessero alli Padiglioni
dei loro Palatini Chi quali per or-
dine erano infiniti, et fermati intor-
no al grande del senato capace commo-

damente per 5000 persone) Qui di nuo-
uo da Senatori, et da coloro, che dalla
Nobiltà erano stati mandati, acciò
che poi loro riferissero quello, che
succedesse.

Retirati li capi di ciascuna legatio-
ne in ogni Palatinato per quelli che ò per
la frequenza non poteuano auuici-
narsi, ò per altro non li poteuano
intendere si venne à dare li uoti,
essendo lecito à ciascuno di dire
quanto, et quel che li paresse, cami-
nando inanzi alcuni senatori,
li quali studiando di ridurre
ad uno la diuersità de fauori, et

restrin-

restringere in minor numero ancora
li nomi d'essi competitori, essendo
di più nominati, benche non hauesse-
ro mandato Ambasciadori lettere,
ne offerte, come l'Arciduca ferdinan-
do, il Prencipe di Transiluania,
et un Barone di Boemia detto Ro-
sinbergh, ch'era Ambasciadore per
la Maestà Cesarea per questa
elettione, et restringeua anco colo-
ro, che haueuano dati li lor uoti,
li quali furono segnati tutti del
proprio sigillo di ciascuno di mu-
tar parere. Non potendosi ancora
per questo uenire alla elettione,

et parendo, che la cosa dovesse andar
troppo alla lunga, furono alcuni,
che publicamente lodarono gli ordi-
ni santissimi di questa Repu-
blica, la quale descritta dalla buo:
mem: del R.mo Cardinale Contarini,
essi l'hanno tradotta nella loro lin-
gua. Esortarono la Nobiltà d'eleg-
gere il Re di quella maniera, che s'
elegge il ser.mo nostro Prencipe. Et
alcuni proposero, che in nome di tut-
ta la Nobiltà si mandassero Amba-
sciadori à questo Senato, li quali
fossero à ringratiarlo di quello, che
fece la Repubblica di Norimberga al
tempo

tempo de nostri Padri, che mandò à pigliar le leggi, et il modo del Gouerno) dimandassero, che fosse loro dato tre senatori d'autorità conosciuti sauij, et che nel tempo dell'interregno douessero gouernare. Mà uenendosi di nuouo à dar li uoti, furono portate le polize nel gran Padiglione alla presenza del senato, et letti, et riceuuti li nomi delli competitori, et di chi diedero li uoti, riportò finalmente il Rè Henrico più fauore de tutti gli altri. Il che però non fù à bastanza, perche molti anco erano contrarij:

Dopo fù à ciascuno de competitori
assegnato un Auuocato del numero
de Senatori, il quale difendendola
causa del suo cliente, facesse senza
offesa d'altri il suo uffitio, propo-
nendo l'utile, et commodo, che dall'
elettione del suo ne fusse per ri-
cevere la Republica, essendoui all'
incontro un'altro Auuocato, il qua-
le haueua carico per benefitio pu-
blico, pur senza offesa d'alcuno,
di rispondere à colui, et essamina-
re diligentemente il negotio, et
questo à fine di fare l'elettione
meglio consultata, et di commun

consenso

consenso. Onde udito l'Auuocato del
Rè Henrico gli elettori si conformo=
rono maggiormente nell'opinione
di prima. Il che per meglio facilita=
re si pensò Monsig.re di Monluch uno
degli Ambasciadori di Francia di
publicar sopra un foglio di carta
tutti li benefitij, che hauerebbono
hauuti li Polacchi da ogn'uno de
competitori, facendo da una par=
te del foglio li commodi d'ogn'uno
con bellissimo ordine, doue mostraua
di gran lunga maggiore benefitio,
et minor danno, elegendo Monsig.re
d'Angiù, et per il contrario li molti

incommodi, che nascevano da gli altri.
Nell'ultima elettione li competitori
furono tre. Hernesto il Sinistro, che
era il fisco, che in parole diceva di
non volere, ma col favore degli
Heretici era messo innanzi, et il
terzo il Duca d'Angiù. Il Moro-
vito per la fama della sua ti-
rannide, crudeltà, et superbia, et
che non mandò Ambasciadore, ma
scrisse una semplice lettera. Et il
Re di Suetia per l'inimicitia, che
hà con alcuni sig.ri Lituani poco
fa. Hebbe fin da principio esclu-
sione, et con gli altri nominati

dietro

ancora. le fattioni principali del
Regno erano quattro, due della Polo-
nia Minore, cioè di Firlea, del Gran
Palatino di Cracouia, et la Lam-
baroski all'hora Palatino di San
Domenico, il quale è Caluinista, et
ha tre fratelli della medesima setta,
et un Cattolico chiamato il sig.r An-
drea, che è uno delli Mareschalli
li capi della terza fattione era-
no il Vescouo di Cuiauia, et il
sig.r Sarchi Palatino di Sciadia, li
quali hauenano in fauor loro quasi
tutto il Ducato di Masouia, dove
si celebrava l'elettione. la guerra

era di Littuani, che haueuano per ca=
po il sig.r Cottiquiuischi Capitano di
Samogitia, et la casa di Ruziuila,
et con questa si unirono poi li
Rabonichi. Hora mentre li Ministri
dell'Imperadore trattennero li Cotti=
quischi, et li Laschi, la parte d'Her=
nesto fù potentissima; mà deside=
rando per più sicurezza li Duchi
d'Ostoch, et di Sluso tutti due ric=
chi, et di gran case; ma non di
molta autorità, et inimici del
Cottiquiuischi, et del Laschi, perse=
ro tutti due quelli signori princi=
pali, in modo che si uenne all'esclu=
sione

sione d'Hernesto. Quando li Piastri in=
tendeuono ancor essi essere nominati
era frà loro grandissima gara, et si=
come il ualore, et la potenza era
spartita frà loro, cosi l'una parte
non uoleua cedere all'altra, et quan=
do pur si fossero accordati insieme
(la qual cosa s'haueua per molto diffi=
cile) per auentura sarebbe caduta
l'elettione nel Rosinbergh all'hora
Ambasciadore dell'Imperadore, il
quale era reputato come Piasto, et
era meno odiato per essere sig.r Boe=
mo, et molto Ricco; anzi ueneua
detto, che col mezzo suo si sarebbe

facilmente unita con più occasio=
ne la Boemia alla Polonia.
li Cattolici all'hora temendo dopo l'
esclusione d'Hernesto, come era
verisimile, che trà li Piasti si ele=
gesse qualche Heretico, ò che li prin=
cipali se accordassero di diuidere
trà loro il Regno, et con tante dis=
membrationi, et discordie dar'occa=
sione al Turco d'impadronirse=
ne, si voltorono à fauorir la
parte di Monsig.re d'Angiu, accor=
dandosi insieme le tre fattioni
Cattoliche, che unite ributtorono
la firlea, che voleua il Piasto ~~la~~.
la quale

la quale uedendo questo, il giorno
della Pentecoste co'l Palatino de Podo-
lia suo fautore, si ritirò da una
parte al numero di $\overset{m}{\overline{xii}}$. con molta
artigliaria in campagna, et arma-
ti andauano publicam.te dicendo, che
quella elettione non doueua hauer
luogo per l'assenza del Duca di Prus-
sia, Il quale anco esso suo fautore
haueua mandato Ambasciadore alla
Dieta, protestando di uolerui in-
teruenire, et non era stato aspetta-
to, che fù gran pericolo all'hora
di non uenire al fatto d'arme.
Mà essendosi inteso questo da quell-

della fattione del Rè, li Taboritti
fecero bandire, che chi era dalla
banda del Rè, dovesse mettersi
una frasca alla beretta, et insie-
me difendere la loro opinione.
Il che vedendo dalla fattione finta
deliberò con tutti li suoi seguaci
di acconsentire alla elettione del
Rè dicendo, che perche vedevano
così piacere alla maggior parte
et per esser essa di poccha, et di
numero minore se ne contentava.
Et perche all'hora, che fu questo
fino à questa conclusione era
notte, fu deliberato di non publicare

il Rè

il Rè fino al giorno seguente. Et così fu fatto dall'Arcivescovo, al quale per antico privileggio s'aspetta quest'ufficio, andando il senato, et la Nobiltà della Città di Varsovia Cattolici, et Heretici tutti insieme nella Chiesa maggiore, dove fecero oratione, et resero gratie à Dio. La qual cosa fatta, furono dimandati gli Ambasciadori di Francia, et trattosi con loro delle proposte à nome del Rè, al quale furono poi mandati 13. Ambasciadori, che l'invitassero à venire à pigliare la corona, et la possessione del Regno.

Qui dovendo parlare del Rè, come promisi,

non raccontarò quelle cose, che le ss.ᵉ VV.
Eccl.ᵐᵉ possono haver vedute dalle quali-
tà del suo corpo, et inteso dalla fama
delle sue operationi fatte. Mà io ne
dirò alcune che per quel tempo, che
io fui Ambasciadore appresso di
lui hò potuto comprendere dalle
quali più particolarm.ᵗᵉ si
potrà penetrare il secreto della
sua natura. Egli è patientissimo,
quanto possa essere, non dico Rè,
mà ogni persona ordinaria; il che
sicom'egli è modesto in diverse et
varie sue attioni, così palesemente
conosciuto da ogn'uno tre continui
mesi,

mesi, che durò la dieta, doue non inten=
dendo se non per interprete di lunghi
ragionamenti delli suoi sudditi, li
quali alle uolte erano importuni,
et tediosi, diede della sua patienza
stupore grande ad essi medesimi,
ascoltandoli anco partiti di là,
mangiando, et fin nel letto, mostrã=
do di non pensare ad altro, che à
sodisfare li SS.ri Polacchi, se bene
le cose di Francia li dauano gran=
dissimo trauaglio. È benegno, et gra=
tioso Prencipe, come l'haueranno mol=
to bene conosciuto, ne mai si scorda
de benefitij, che riceue, se è potuto com=

prendere, che egli sia assai libera-
le di natura hauendone dato
chiari segni nel uiaggio, che
fece tornando in Francia, mà
molto più, quando andò in
Polonia, doue entrando nelli cō-
fini fece due atti notabili, con
li quali all'hora s'acquistò affat-
to gli animi delli Polacchi: Vno
de quali fù, che passando per
un luogo di una uena, et gran
minera d'argento, et essendogli-
ne appresentato un pezzo di
molta ualuta secondo il solito
di quel paese, quando i Regi passano
di là

di là, negò d'accettarlo; mà essendogline fatta
instanza, et affermato, che quello era come
tributo di quei Popoli per non contrave=
nire all'usanza di quel luogo, et al cos=
tume della sua natura, che è più incli=
nata al donare, che all'accettar presen=
ti il donò ad una chiesa del luogo mede=
simo con ordine che si despensasse
in reparatione, et ornamento di essa,
l'altro fù che seguendo l'usanza
del Paese verso il loro Prencipe,
essendoli presentata da un S.re in
casa del quale alloggiava, una
gran quantità di vasi d'oro, et d'
argento; alla prima medesimam.te

non volse accettarli, allegando, che nõ
era costume delli Regi di Francia
di pigliare da i loro sudditi
dono di tanta importanza, Mà
replicando lui, che come Rè di Polo-
nia poteua bene seguirlo stile del-
li suoi predecessori di Polonia,
disse finalmente, che voleua sodisfa-
re à se, et à loro, et accettatigli
li dono al figliuolo di quel sig.re
che gli l'haueua donati, che gli era
presente. Mà questo è niente ris-
petto all'operationi, che fece dopo,
che fù incoronato, perche non solo
donò gratis quelli uffitij de Pala-

tini

tini et Magistrati, per li quali gli al-
tri Regi di Polonia, haueuano in do-
no li cinquanta, et cento mila fiorini
per uno; ma diede anco l'entrate pro-
prie della corona, de quali non gli
è restato cento mila talari, come s'
è detto; ~~benche~~ questa sin gran liberali-
tà, che può dirsi quasi prodigalità.
uogliono alcuni, che questo ser.mo Rè
fosse grandem.te aiutato da gli aui-
si, che di giorno in giorno haueua, che'l
Rè Christianissimo suo fratello nõ
potesse lungamente viuere; il che
succedendo fosse risoluto d'andarse-
ne secretamente in Francia, come

fece, et con questa maniera gratificarsi
molti, che stando egli lontano, li con-
seruassero il Regno. la qual cosa
tanto più si può credere, quanto
che per un mese continuo inanzi
la sua partita, come certo della
presta morte del Rè Christianis-
simo suo fratello se affaticasse di
fare attione del tutto contrarie al
suo genio, et alla sua complessione.
Percioche si mise à far banchetti,
et feste publiche, mascherate, et
cose simili, che non fece all'incoro-
natione sua. fauori in estremo
alla sig.ra Infante, auanzãdo oltre il

suo

suo costume ordinario li sig.ri Polacchi
et quella sera istessa, che parti poi
alle due hore di notte, discorse, ragio-
nò, et burlò seco: dicendo anco che
voleua usarsi à bere la sua ceruosa
et ballare alla Polacca, come che
hauesse ogni altro pensiero, ridendosi che un
huomo solito à parlare liberamente
che li disse in publico, che si ragionaua,
che sua Maestà voleua un giorno
all'improuiso abandonarli; da
che si può conoscere di quanta
accortezza, et artefitio egli sia
dotato dalla natura diuerso (per
dire il vero) dall'ordinaria qua-

lità de francesi molto liberi, et faci-
li al publicare i loro pensieri; si-
come si vedevano Pallidi, et sbi-
gottiti i ministri consapevoli
di questo pensiero, come mi rac-
cordo, che venuto da me il giorno
innanzi Mons.re di Belleure per li-
centiarsi dicendo di voler par-
tirsi per esser finita la sua Am-
basciaria con la morte del Rè
Carlo, non seppe mai formar
parola prevedendo il pericolo
del Rè, et il tumulto, che poteva
succedere, come fù miracolo d'Iddio,
che quella notte non succedesse maggior
disordi-

disordine, che non fece. Et qui credo, che non serà discaro alla serz.ta V.ra con tutto, che n'habbi scritto alcuna cosa à quel tempo, che hora racconti qualche modo principale, come segui la partita, et il resto, che si fece poi.

Scrisse la serz.ma Reina Madre di sua Maestà la morte del Rè Christianissimo, et insieme li fece intendere, che era necessaria la presenza sua quanto prima in Francia, et però facesse ogni cosa per andarsene, et per Italia inuiarsi di lungo, per il qual rispetto n'haueua scritto all'Imperadore,

perche li mandasse una patente per
il passo, il quale supplì con una lette-
ra alla M.tà sua portatagli fin alla
Camera dell'internuntio di S. M.tà
Cesarea, che fù anco il primo à dar-
gli la nuoua, che era Rè di Francia,
di che n'hebbe qualche timore intorno
da Polacchi. Così uoltati li pen-
sieri, et giostre, che si doueuano
fare appunto quel giorno in duoli,
et in lacrime, ristretta sua M.tà con
li più familiari franzesi, che hauesse
si risolse in ogni modo di parti-
re, essendoli massime sopragiunte
alcune lettere, che li faceuano più
gagliar-

gagliarda instanza; così mandati uia mol-
ti signori francesi con mostra, che an-
dassero ~~ad apparecchiarli di passo in~~
~~passo~~ in Alemagna per trattare del
suo passo à settembre, gli cõmise, che
andassero ad apparecchiarli di pas-
so in passo Caualli freschi. Et la se-
ra delli 28. di Giugno alle due hore
di notte dopo esser messo à letto, par-
titisi li Polacchi, tornatosi à ue-
stire con pochi delli suoi confidenti
per una porta secreta del Castello
se n'andò uerso Slesia, hauendo ordi-
nato alli Camerieri, che non aprissero
la mattina se non ben tardi le porte.

delle sue stanze, come suol'essere in
simili casi: Mà essendo stato ueduto,
et publicatasi la sua partita (di
che se n'haueua qualche sentore)
si mise in arme talmente la Città cō
tanto strepito, et spauento, che nō
ui fù persona, ne publica, ne priua-
ta, che si tenesse salua, non ueden-
dosi altro che arme per tutte le stra-
de, et torci accese, come se fosse
stato in mezzo giorno. Così li prin-
cipali si diedero à seguitarlo cō
gran numero de Caualli per trat-
tenerlo, et massime quelli, che per
hauer la cura della sua persona

et

et per esser più fauoriti, potesse du-
bitare d'hauer castigo dalla Repu-
blica, trà quali fù il Zinzischi Gran
Cancelliero, che di giorno in giorno
aspettaua d'hauer il possesso del
suo uffitio; per obligo del quale
harebbe dormito nella propria
Camera del Rè Questo, arriuata sua
M.tà ma con pochi, et nel Paese dell'
Imperadore non puote far altro, che
pregare, et supplicare il Rè non
partissi in quel modo (per dire le
medesime parole) con poca riputatio-
ne sua, et con tanto danno de
Polacchi. Mà li fù risposto da S. M.tà,

che ritornasse, che haueua lasciato
nella sua Camera lettere, dalle qua=
li si poteua comprendere chiaram.te
che il bisogno grande delle cose di
Francia il faceua partire, non re=
futando per questo il Regno di
Polonia; ma perche il timore di
quella notte era grandissimo, es=
sendo tutto il Popolo in arme, et
già principiandosi à far molti
danni, il Palatino di Cracouia
con quei pochi signori, che erano
nella Città, diedero ordine (certo
con molta lor lode) perche si met=
tesse freno al uolgo, come fù fatto,
facendo

facendo rilassare li francesi, che era-
no già prigioni, mettendo guardia
al Palazzo, doue fecero entrar tutti
li gentil'huomini, li sig.ri francesi, li
suizzeri, et ogni altro dependen-
te della Corte. Il S.r Laschi hebbe
cura d'andare à tutte le case de
gli Ambasciadori, auuertendo, che
non fosse fatto loro alcuno oltraggio.
Et uenuto prima alla mia, come
più uicina al Palazzo la diede
in custodia al S.re di Vumacia prin-
cipal sig.re che si trouaua in casa
appunto in quel tempo Genero d'
una sig.a principale, in casa della

quale io alloggiauo. Nel far del gior=
no si sentirono poi diuerse uo=
ci, ogn'uno al peggio, chi diceua
esser stata sua M.tà arriuata, et ri=
tenuta, altri sequestrata in un luo=
go di Slesia dittione dell'Imperad.re
Perilche si misero in ordine molti
soldati cauati dalla Città, et mol=
ti altri signori, et s'inuiorono à
quella uolta. Mà alla fine ritor=
nato il detto Conte di Zinzischi,
riportò nuoua del Rè, che se n'era
andato liberam.te alla Volta di
Vienna, et dopo fù detto, che ritor=
naua, perche haueua inteso, che'l
Regno

Regno di Francia, et la Germania era tutta in arme, et che ogni cosa andaua à ferro, et fuoco, et che però nõ uoleua perdere l'uno, et l'altro Regno.

Durando questa uoce molti giorni, finche da Vienna s'intese, che partito di là se n'andaua per Italia al suo uiaggio. Qui tutti spauentati non solo da questo si grande accidente, ma dalle consequenze ancora, che li ueniuano dietro, massime essendosi inteso, che la cauallería Polacca precipitosamente era entrata nel Paese dell'

Imperadore dall'altra parte non es=
sendo fermata alcuna sorte di
pace, ò tregua col Moscouito, ne
con Tartari, ne con Turchi, ne
con qual si voglia confinante,
si passorono molti giorni in
estremo spauento, et con varij
ragionamenti da tutti loro.
Di maniera che non solo i franze=
si ristretti non ardiuano uscir
di casa, et di mostrarsi ad alcu=
no: à molti de quali dalli Pa=
droni suoi proprij, doue allog=
giauano erano stato leuati, i
Caualli, danari, et vestimenti.

ancora

ancora; mà auueniua così à qual
si uoglia altro forastiero, et gli
Ambasciadori erano malissimo
ueduti, affermando alcuni, che
noi haueuamo consigliato il Rè
d'andarsene di quella maniera.
Mà dopo tale fù la prudenza,
et destrezza di quei Sig.ri Senatori,
che in quanto puotero fecero nõ
solo restituire ad ogn'uno le sue
robbe, et usar cortesia à tutti, mà
in particolare à me, come à gli
altri Ambasciadori fù fatto inten-
dere per il Palatino di Cracouia,
che non dubitassi punto, et fussi

sicurissimo d'essere veduto volon=
tieri, et honorato oltrà qual si vo=
glia persona publica, come quello,
che era amico de tutti, et confidē=
te da ogni parte. Con quelle paro=
le, et honorati ragionamenti, che
mi raccordo d'haver scritto partico=
larmente à V. Serz.tà, frà le quali
fù il ricercarmi, che io volessi scri=
vere à VV. SS. Ecc.me che volessero in
caso così dubioso, et importante
darle qualche conseglio. Testimo=
nio della gran prudenza, con la
quale non pur VV. SS. Ecc.me gover=
nano li suoi stati; ma sono ricercati

ad

ad insegnare, et governare i Regni d'
altri. In questo tempo quelli pochi
senatori restati nella Città, essendo po-
co innanzi finita la guerra, donde erano
già quasi tutti partiti, ridunen-
dosi spesso nel senato, consigliava-
no le cose della Repubblica con molta
diligenza, et sollecitudine, et prone-
devano alli danni, che potevano incor-
rere, non solamente essi, ma la maggior
parte della Nobiltà, et della Plebe
ancora viva nelle camere, variamente
discorrendo chi ad uno, et chi ad un'
altro modo, giustimando apertamente
il Re, perche oltra il dire d'essere

stati abandonati, et lasciata la lor
Republica in estremo pericolo in tē-
po, che le cose erano tutte confuse, et
senza hauere atteso le molte promesse
fatte, aggiungendo per un certo loro
augurio, al quale i Polacchi danno
assai fede, che non potea succeder
bene di quella elettione. Perche
sicome sua Maestà era stata eletta
di notte, et entrata solēnemente
in Parigi, come Rè di Polonia nel
ritorno dalla Rocella, et medesi-
mamente nella regal città di Cra-
couia di notte, cosi di notte ancora
s'era partita di quel Regno, dicēdo

in sōma

in somma che ogni negotio era stato fatto
in tenebris, sicome passati quelli furori,
pigliando piede la ragione, molti con-
sideravano, che era stato necessitato
di partirsene, et di quel modo per
gl'instanti pericoli del suo Regno here-
ditario, che volendo regolar le cose
di Polonia, vi volevano molti mesi
et quasi anni, et che li metteva conto
che il Rè di Polonia fosse anco Rè di
francia, et altri simili importanti
ragionamenti; Concludendo in somma,
che il venir ad altra elettione sareb-
be stata l'ultima rovina loro. stiman-
do che il S.r Iddio ritrovarebbe qualche

compensa in questo negotio, et che si po=
teua comprendere, che S. M.tà era chiama=
ta à cose più alte, poiche in un'anno
medesimo nel giorno istesso del spiri=
to santo fù nominata à due così im=
portanti Regni d'uno elettiuo, et l'al=
tro hereditario, così ne gli huomini
suole ritrouar l'odio, et l'amore
di lontano le ragioni, et le cause,
per le quali s'inclinano à biasima=
re, et à fauorir l'attioni de Gran=
di, uedendosi, che gli accidenti, che
occorreno, spesso aiutano, ò l'uno,
ò l'altro; Perche se ricorrono à consi=
derare le cose successe dal principio
che

che S. M.tà fù eletta Rè di Polonia finche
stette in quel Regno, uedranno quanto
le sopradette sue passioni habbino mutato
faccia, perche nella memoria degli huomini
ne per quello, che si legge nell' Historie,
non si sà, che alcuno Rè chiamato di
straniera natione in un Regno al
gouerno entrasse mai in quello, et fusse
coronato con tanto fausto, et con cosi
uniuersale sodisfattione de suoi sud=
diti, come fù sua M.tà sicome poi per
accidenti di poco momento d'una sen=
tenza data in Senato contra un No=
bile, che haueua amazzato un'altro
non cosi seuera, come pareua che desi=

derasse la Nobiltà, perdette dimanie=
ra l'universale applauso, et bene=
uolenza, che bisognò gratia, arte, et
fatica à ritornar in stato di pri=
ma; poiche con giostre, et feste, con
accarezzare et donare quasi tut=
to quello, che haueua la corona, co=
me s'è detto hebbe grandissima diffi=
coltà di farsi qualche partiale, così
alle uolte non sono bastanti anco i
Regi, et Gran Prencipi in molte cose
priuilegiati sopra gli altri huo=
mini, fermare à lor uoglia l'in=
stabilità della fortuna, che ella cō
tutto questo secondo l'usanza sua nō

si

si muova, et quando, et in qual parte
li piace; il che tanto più si potrà cono-
scere dalle cose, che s'hanno da narrare.
Perciochè in quel Regno dopo partito
il Rè fino al giorno della partita
mia tanti furono gli accidenti,
li strepiti, et discorsi curiosi, che
impossibile sarebbe il raccontarli
anco sommariamente. Solo stimo
ben degno della notitia delle
ss. VV. ecc.me il dire con poche parole
come fù disputata questa materia
in senato. Vista che fù la maggior
parte de principali sig.ri del Regno
in Varsovia s'adunarono secondo

il solito da farsi inanzi à tutte le bie=
te) disse la messa dello Spirito sãto.
Mà perche era un' odio universale
verso le case Taborischi, et Tinvis=
chi, et altre, che erano state il mag=
gior nerno della fattione del Rè
all'elettione di S. M.tà et dopo men=
tre che'l Rè stette in Polonia haue=
uano riceuuti molti gradi subli=
mi, et con le dignità molte ric=
chezze sendo fauoriti grandemente
dal Rè, pareua, che loro fossero
stati causa d'ogni male; et per
questo non si sentiuano se non
minaccie, et parole altiere da ogni
parte

parte li Prelati con li Presidenti, et
più sauij, et meno interessati Senato=
ri fecero alcuni ordini tutti indriz=
zati alla quiete, et pace Vniuersa=
le, non senza essere grandem.te lodati;
li quali mi raccordo hauerli man=
dati alla sez.tà V.ra. Poi si commin=
ciò à trattare il negotio, perche
ogn'uno, ch'era venuto là, sapeua
à che fare era stato chiamato, et
già haueua premeditato che pro=
porre, et in che maniera risoluersi
dell'opinion sua.
Quiui fù fatta una proposta, dal=
la quale dependeua il rimanente

di tutte le cose, et fu questa, Verum
esse interregnum nel non. sopra di
questo ogn'uno secondo la volontà,
et conscienza propria, et chi secon-
do la passione, et interesse pareci-
pare diceva la sua opinione, et
non senza confusione, la che non
potendosi fare fondamento al-
cuno, et trovandosi quasi detti
impossibile di stabilir cosa certa.
furono eletti sei di quell'ordine,
tre de quali, come defensori dovesse-
ro disputare la parte del Re, et
sostentare, che non era impossibile
il parlare, che in quel tempo fosse
interre-

interregno, et gli altri douessero mostrare il contrario, et persuadere l'interregno, et questi si chiamauano gli Auocati delle parti; et in queste due si ristringeuano tutti li senatori, et li Nuntij delle Prouincie soggette alla Polonia, et nella disputa quelli, che uoleuano l'Interregno, si seruiuano di doddeci ragioni, et gli altri d'altrettante, et poi di quattro di più, et fù à questo modo benche io mi ristringo sommariamente.

Le Doddeci ragioni Per l'Interregno.

P.a che'l Rè hauendo rotto il giuram.to delle

promesse fatte siano ancor noi liberi
dal giuram.to di fedeltà secondo li
Capitoli

2.° Nel medesimo modo si determina
la Polacchi, che per la partita del Re
di Monaco, che sono interregno, onde
non è d'honore della Nazione Pola-
ca, chiamare anco Re questo, che
si sia così sperato.

3.° La congiuntione del Re con la Re-
publica è giudicato l'istesso misco-
lo, che è nel matrimonio, nel quale
compendosi la fede data suol es-
ser causa di discordia.

4.° non si vede alcuna speranza

del

del suo ritorno: percioche hà dissipa-
te tutte l'entrate publiche, dando ad
intendere chiaramente, che non uuol
più tornare.

5.a che ne col conseglio, ne meno con la
saputa del senato si partì di not-
te il che non doueua fare, perche
auuenga, che non sia prohibito per
legge scritta, nondimeno molte
cose sono comprese dalle leggi, che
fatte dal Rè uengono ad offendere
la libertà della Republica.

6.a che deliberato Regno, et non inter-
regno non si può più legitimamente
intimare altra elettione, regnando,

et uiuendo questo Rè. et quanto peri=
colo sia, che'l Rè stia lungam.te as=
sente, non è alcuno, che l'intendi
7.a non si potrà dar tempo diffinito
al ritorno del Rè: percioche se
non habbiamo hora suffitiente
causa d'interregno, quanto mi=
nori esse saranno per leuarli
il Regno, non uenendo.
8. stando questo Rè tutti li giuditij,
che si faranno saranno inual=
di, et uerrà ogni giorno più la
libertà de gli huomini, leuato
il timore del castigo.
9.a confessato questo inconueniente,
che'l

che'l Rè di francia sia anco Rè di Po=
lonia stando in francia di nostro
uolere, et consentimento siamo per
derogare alla nostra libertà
e.ª non deliberandosi interregno
assente il Rè, per l'auuenire noi
saremo astretti à pigliar la dif=
fesa del Regno, et con le spalle nostre
sostentarlo.
xi. hauendo il senato dopo la par=
tita del Rè scritte lettere à Ce=
sare per rinouare i patti, il
che è attione de Popoli liberi,
et che non riconoscono alcuni
superiori, s'intende essere deter=

minato chiaramente Interregno.

XV. fà bisogno che perpetuamente si manchi alla nostra libertà, essendo noi così sottoposti al Re che per qual si voglia mancamento suo non si possa privare del Regno

Le Doddeci altre ragioni per il Regno.

in risposta delle sopradette

P.ª non ha fatto cosa contraria al giuramento, et nõ è stato esseguito per le differenze de noi medesimi, et non essendovi tẽpo determinato potrà sempre farlo

et hora

et hora molto più amplamente, oltre che quella affirmatione positiua, se io non sodisfarò al giuramento Vz. non può esser destrutta, se non da un'altra negatione positiua non sodisfarò.

2° Non è simile essempio questo, perche il Rè Monaco non si partì per necessità urgente, ma solo per ubidire alla volontà della Madre, et questo tanto manco quadra, quanto fù poi restituito nel Regno.

3.° confesso, che sia diuortio, la Republica non può pigliar altro

Marito, uiuendo questo, et facen=
dolo sarebbe adultera, ma non hà
mancato di fede, essendo stata
necessaria la partita sua in
quel modo.

4.ª non si può dire, che habbia dissipa=
te l'entrate del Regno, hauendo=
le distribuite in nostro commodo,
essendo da noi ricercato, sosten=
tandosi cō l'entrate che li uengo=
no dalli suoi Ducati di frācia.

5.ª non è sottoposta la necessità, perche fù bisogno di da=
re aiuto al suo Regno hereditario
et alla Madre, che posti in grandis=
sime, et estreme necessità il ricerca=

uano

uano, ne poteua il Senato darli li=
cenza senza una general Dieta.
6.ª per niun modo si può determinare
alcuna cosa non intesa prima la
uolontà del Rè, il quale dicendo
all'hora non uoler tornare, si po=
trà trouar modo, che consoli la
Republica.
7.ª si può assegnare conueniente ter=
mine per conoscer l'animo suo,
et è da sperare da un Rè di tante
uirtù hornato, et così desideroso di
gloria, che sicome è partito da un
Regno per conseruare l'altro, mag=
giormente è da credere, che ritorni

al primo massimamente hauendo la
strada facile del Mare.

8.ª si possono costituire li giuditij
per ogni Palatinato per la presen-
te necessità, et è da credere che
molto bene il Rè se ne contentaria,
mettendo freno alla licenza, et
castigando con pena d'infamia,
et altro.

9.ª per l'assenza di Vladislao nostro
Rè, il quale viuendo nel Regno
d'Vngheria anco Rè di Polonia,
non fù diminuita punto la nostra
libertà.

10.ª siamo sufficienti noi medesimi
di

di sostentare il peso della Republica
perche nell'ultimo Interregno, et dopo
la morte d'Vladislao sopradetto tre
anni continui, et altre volte habbia=
mo gouernato prudentemente.

XI. può il Senato addimandare la con=
firmatione de patti antichi con li
uicini in questo tempo assente sua
M.tà mà à farne de nuoui, s'ap=
partiene bene l'interuento del Rè.

XII. Non si può giudicare interregno,
se non per morte naturale, ò ciuile
del Rè, il Rè viue, et più volte ci hà
scritto, non hà spontaneamente re=
nuntiato il Regno, doue non hà luogo

la morte civile, aggiunto, che non commise cosa, per la quale habbia punto demeritato.

Le quattro altre ragioni per il Regno.

P.ª saria grandissima leggierezza, se si venisse à nuova elettione, prima che si sapesse se'l Rè voglia venire, ò non; havendo in un medesimo tempo doi Rè con grandiss.º pericolo della Republica, per il quale rispetto essendo incerta la morte di Vladislao Rè alla giornata di Varna contra Turchi, si stette tre anni continui à

à far

à far elettione.

2.ª Deliberato Interregno, coloro, che mantengono hora pace col Rè, non essendo verso noi di buon animo, subito potriano mutar volere, et d'amici, diventari inimici.

3.ª niuno ritenendo buona volontà di sodisfare quello che hà promesso, si deve chiamar pergiuro, mà si bene quelli che vogliono mancare al suo Rè giurato, et incoronato.

4.ª sicome in eleggere il Rè si ricerca il consenso de tutti, così ancora è necessario nel privarlo del Regno, dato che'l meritasse, et in questa

conuentione non solamente ui man=
cano molti senatori, mà Prouincie
intiere, come la Littuania, Prussia,
et Liuonia.
Lungo sarebbe s'io uenissi à più mi=
nuto ragguaglio in questo propo=
sito; basta assai d'hauer in sostan=
za narrato il modo sopradetto te=
nuto nel disputare l'Interregno,
il quale essendo escluso, furono poi
mandati in Francia due Amba=
sciadori con una lettera, nella
quale dopo hauer cercato con ogni
maniera di persuadere il Rè al
ritorno, et narrati li danni, che

patiua=

patiuano per l'assenza del Capo, li
diceua, che non ritornando insino
à Maggio prossimo venturo, verria=
no ad altra elettione d'un'altro
Rè passato quel tempo con una
terminatione frà di loro, che s'in=
tenda infame colui, che alla futu=
ra Dieta parlerà in contrario di
quanto s'è terminato.
A che li Lituani sino al partir mio
non erano in tutto conformi, et se
saranno discordi d'opinione, la
diuision loro giouerà alla conser
uatione del Rè, benche nocerà grã=
demente al Regno, correndo pericolo

che la Lituania non si disunisca
come era prima dalla Polonia; à
questo modo l'una, et l'altra par=
te resterà debole, et per conseguen=
za sariano meno rispettati. Et
perche non vi è alcuno, che non
creda essere impossibile il ritor=
no, molti sono, che non considerando
à che sia per risolversi il Rè
Christianiss.o à negotio di tanta
importanza, stimano, che li SS.ri
Polacchi siano per esseguire l'
elettione d'un altro Rè.
Et benche del futuro non si possa
far giuditio se non per congettare,
nondime=

nondimeno dirò anco qualche cosa in-
torno à questo proposito, et poi delli
competitori, venendo il caso d'altra
elettione, non solamente dimostrando
quali, et chi siano, ma con che ragio-
ni ancora dimanduranno il Regno,
dando in questa occasione qualche
lume dell'intelligenza, che è trà
quel Regno, et altri Prencipi, nõ
concedendo però, che immediate si
venga à nuova elettione se nõ
che sua M.tà Christianissima dopo ha-
ver fatto qualche tentativo per
mantenersi, vedendo la cosa
tanto difficile, senza andarvi in

persona, abandonasse afatto il
pensiero di quel Regno, et si risol=
uesse à lasciarlo volontariam.te;
il che però non sò quanto sia
verisimile, che dopo hauer speso
per esso così gran somma de Dana=
ri, cedesse le sue ragioni; pure
sono di quelli, che affermano, che
finalmente si farà nuouo Rè di
Polonia, essendo impossibile, che
li Polacchi non habbino il Rè
presente senza la manifesta
rouina loro, et adducono l'essem=
pio di Ludouico, che essendo anco
chiamato Rè di Vngheria, et à datosi

con tutto

con tutto che quella Prouincia sia
così uicina alla Polonia, la pose
in gran disordine, et à pericolo di
rouinarsi compiutamente, et
già commincia à preualer la for=
za; quello hoggi essendo più stima
to, et hauendo più ragioni in Po=
lonia, che hà maggior forza. Dico=
no alcuni, che se il Turco scrisse
per il Rè presente, quando fù
eletto, che ancor di nuouo potreb=
be ad instanza di S. M.tà Chris=
tianissima far nuoui uffitij, et
forse anco protestare.
Mà li uiene risposto, che il Gran

Turco non si cura del Rè di Francia
resti anco Rè di Polonia; il che s'è
veduto per l'uffitio fatto dal Chia-
us in Varsovia, il quale oltre quel
che disse in publico hebbe à dire ad
alcuni SS.ri che Turchi hanno una
certa lor Profetia, che non posso-
no rovinarsi se non col mezzo
del Rè di Francia, et che però
Turchi non li vogliono confinanti.
Ne bisogna dire, che ò Nivers, ò Fer-
rara, ò qualche altro Prencipe del
sangue di Francia pigliando la
Sig.ra Infante per moglie uno
d'essi fosse Vice Rè, questo si, che

si

si può affermare, che non sarà mai.
Altri vi sono, che dicono, che se il Rè
di Spagna tiene già tanto tempo
diversi Regni, et Provincie, che
molto meglio terrebbe quel di
Francia la Polonia. A che viene
risposto, che quelli sono stati he=
reditarij, et questo Regno è eletti=
vo: oltre che le Ribellioni di
Fiandra dimostrano chiaramente,
come stando li Rè assenti non
possono mantenere in quiete li sta=
ti loro. La conclusione è, che'l man=
dare sua M.tà Christianiss.a dana=
ri in quel Regno si per acquietare

li rumori, come per pagare almeno
parte dei debiti della Corona, et
per fomentare le sue fattioni, che
sariano molto gagliarde in quel
Regno, Mentre che staranno ar=
mati si può sperare che si pro=
lunghi la nuova elettione, ò
pure con tali mezzi s'anderà
mettendo inanzi Mons.re di Alan=
sone, quando fosse vero, che'l Rè
Christianissimo disegnasse farlo
Rè di quel Regno, come si diceva
al partir mio; Mà quando ciò nõ
seguisse per le grandissime difficol=
tà, che vi si vedono, et che si venisse

à nuova

i nuova elettione, come in somma in Po-
lonia si tiene, non ostante qual si
voglia protesto del Re, perche la
Nobiltà generalmente così vuole,
competeranno alle domande de
Piasti, che in lingua loro vuol dire
Paesano. li quali sariano forse
più di trenta, che per non entrare
in lunga diceria senza frutto,
parlando d'ogn'uno d'essi in par-
ticolare, saranno da me conside-
rati tutti insieme sotto questo no-
me di Piasto, voce usata da loro
communemente, che usarò anco io,
per farmi meglio intendere, frà

quali per dire il vero fin hora
pare, che tenga il primo luogo
il Palatino di S. Domenico sig.r
Cattolico, et di molto valore. Oltra
questo vi sono il Prencipe di Tran-
siluania, il S.r Duca di Ferrara,
il ser.mo Hernesto figliuolo dell'
Imperadore, il ser.mo Rè di Suetia,
et il Moscouito; d'ogni uno di
questi à parte son per dire hora
breuemente le ragioni à suo fauo-
re, lasciando alla prudenza
della ser.tà V.ra la parte del
giudicare, che è diuina.

Piasto.

Questi

Questi, che vogliono il Piasto conside=
rano prima la riputatione del
Regno in universale, dicendo, che
elegendo uno forastiero, pare, che
trà loro non vi sia persona
suffitiente al Governo, ne degna
della Corona, dopo, che nõ Paesa=
no potria facilmente regolare
ogni disordine, che potesse na=
scere, si per la Religione, come
per tutti gli altri odij, che sono
trà particolari per la conoscen=
za, et per la prattica de gli hu=
mori, della lingua, et de costumi;
che non vi saria pericolo, che

partisse del Regno; che si starebbe
in pace co'l Turco, perche il Chia=
us venuto nuouam.te alla con=
uentione in Varsouia, et altre
uolte ancora hà cosi promesso.
Dalla qual pace co'l Turco, quan=
do cosi fosse, nasceria la cõmo=
dità d'andare contro il Mosco=
uito, et ricuperare il perduto.
Oltre di questo, che sò priuato al=
zato alla dignità Regale, su=
ria continuamente nelli termi=
ni della modestia, contentandosi
quanto all'entrate della Coro=
na d'aspettare quietamente
che

che con la morte di coloro, che le posse-
dono, ritornassero à lei, quelche
forse un'altro forastiero nato
Prencipe non permetterà.
Mà sicome li Polacchi hauessero
priuato il ser.mo Henrico della Co-
rona, così anco egli potesse priua-
re quelli de beni donati da sua
Maestà, et per fine, che questa
haueua fama d'elettione libera,
come si conuiene ad una Repub.ca
ualendosi dell'essempio della
ser.ma Sig.ria di Vinetia, che per suo
Prencipe sempre elegge uno pro-
prio Cittadino consumato nelli

negotij publici, et conosciuto per
lunga isperienza di valore, et d'in-
tegrità.

Transiluano.

Il Prencipe di Transiluania hà
buona intelligenza, cō li SS.ri Po-
lacchi, et riusciria bene, et ami-
chevol vicino; perilche è assai
amato da loro, et è messo inan-
zi da alcuni per Rè di Polonia,
facendosi altra elettione, come
Prencipe Cattolico, et di bontà,
et di valore, et d'età di 45. anni,
dal quale il Regno potria spe-
rare honesta somma di danari,

per

per l'occorrenze presenti, vivere sicuro da ogni sospetto di guerra dal Turco, poiche è nominato da lui dopo il Piasto, sebene molti vogliono, che questo rispetto sia per farli danno ancora.

Ferrara.

Il Duca di Ferrara, come Prencipe forastiero, non hà alcuno interesse, ò intelligenza con la Republica Polacca; è bene al quanto parente della sig.ra Infante, mà quelli SS.ri non guardano à questo universale, è stato predicato per Prencipe ricco, et di gran tesoro

senza moglie, et senza figliuoli, et
che si maritaria volontieri cō
la sig.ra infante, che è soldato, et
dependente del Rè Christianissimo
per danari prestati alli Regi
passati, et per altre cause, co-
me dell'entrate, che hà il Cardina-
le suo fratello, et Madama sua
Madre in francia, la quale è di
quel sangue, et vive là continua-
mente. Et per questi rispetti sua
Maestà Christianissima si con-
tentaria più di lui, che di qual
si voglia altro, quando ne fosse
privata lei, che si truova doi, ò tre
millioni

millioni di scudi, li quali darebbe volontieri alla corona, et che'l Turco restaria anco di questo contento: Perche è Prencipe di minor portata, che non è Suetia, ò qual si voglia altro. Et finalmente che porta la medesima insegna dell'Aquila bianca, che fà il Regno di Polonia, et anco gigli impresa del Rè di francia.

Suetia

Trà il Rè di Suetia, et il Regno di Polonia vi è assai buona amicitia, et ogni parte cerca tener gratificata l'altra: Suetia per hauer quel

che li viene, come è detto di sopra, et
Polonia acciochè egli aspetti, che
se li possa sodisfare in parte, se nō
in tutto. Egli nell'essere nomina-
to Rè di Polonia, promettea
riuscendo Rè di ceder tutte le
pretensioni, et accordare ogni
articolo, che sarà proposto, et
di religione, et d'altro, come di-
cono li suoi partiali, et che è uno
delli raccordati dal Turco, che
è n̄ buon Prencipe, et che hà fi-
gliuoli di casa Jagellona per
via della moglie, che è natural
nemica del Moscouito, contro il
quale

quale potria armare cento Navi
trà grande, et picciole. A questo
proposito dirò che'l suo Ambascia=
dore m'affermò un giorno, che sua
Maestà hà 15.m pezzi d'artegliaria,
il che non istimo incredibile, es=
sendo maggior parte dell'entrate
di quel Regno in minere di diver=
si metalli; ma per tornare à quel=
lo, che diceuo, si giudica, che que=
ste forze unite con le Polacche,
sariano contrapeso al Mosco=
uito, massime per l'offesa, che
hauerebbe per la parte del mare

Hernesto.

Con l'Imperadore hanno li SS.ri Polacchi
quell'amicitia, che suol'essere per
l'ordinario trà confinanti; Et
benche sua M.tà Cesarea in mio
tempo si sia sempre dimostrata
amoreuolissima uerso tutta
quella Natione, compiacendo
al publico, et al priuato in
ogni occorrenza; l'Uniuersa=
le però non se n'è del tutto fi=
dato si per le pretensioni dell'
Imperio sopra la Prussia, et
la Liuonia, che già furono sue,
come hò detto di sopra, parlando
di quelle Prouincie; come per

difficol=

difficoltà de confini verso l'Alema=
gna, et Slesia, hauendo da 70. leghe
de confini, et molto più per elettione
passata, la quale pare pur à mol=
ti, che non sia stata senza offesa
di sua M.tà Cesarea, essendole
stato data tanta intentione,
che tutti stimauano il ser.mo Her=
nesto douesse riuscire Rè di Po=
lonia.
Ma hora con questi nuoui acci=
denti l'una parte, et l'altra uan=
no insinuando la gratia. Et se be=
ne s'intende, che l'Imperadore dice
non uolere domandare quel Regno

ne offendere in conto alcuno il Rè
Christianissimo, però è creduto fer=
mam.te che quando i Polacchi fosse=
ro risoluti di far nuouo Rè,
che sua M.tà Cesarea si lasciaria
chiaramente intendere.
Alcuni di quelli che l'altra uolta
fauoriuano il ser.mo Arciduca,
uenendo il caso sariano dell'
istesso animo insieme con gli al=
tri, che furono già contrarij, et
questi dicono, che per la uiuaci=
tà dell'Imperio ad ogni altro,
che fosse stato eletto per Rè nõ si
saria Eauuto il rispetto, che è

stato

stato hauuto al sez.mo Rè Henrico, mà
che l'Imperadore dando solamente
licenza alla Germania la Prus=
sia, et la Liuonia sariano leua=
te à Polacchi in poco tempo, per=
che haueria il fauor del Mosco=
uito, il quale non potendo esser
egli, farà ogni opra, et cō maggior
efficacia, che non fece nell'altra
elettione per il sez.mo Hernesso,
fino condescendendo à rendere
tutti li Castelli, che possiede in
Liuonia, pretenduti da Polacchi.
Quanto al Turco, ò che si contenta=
ria di lasciarli in pace, ò si mette=

ria à rischio di guadagnare assai
poco, perche il Moscouito senz'
altro entraria in lega, massime
contra il Turco, et à diffesa; che
l'esser figliuolo dell'Imperadore
farebbe anco che il Rè di Spagna
saria più sollecito all'impre-
se per mare. In somma, che que-
sta saria la strada d'unir li Pren-
cipi Christiani, et di muouere
la Germania; la qual cosa, nõ
si può negare, che non sia uera
anzi di più, che senza la Polonia,
et la Moscouia non si può spe-
rare di battere mai il Turco

da doue-

da douero. Ma bene con quei due
stati potentissimi, et con l'Imperio
aggiunto per necessità; che senza
dubio per dir poco, fariano 150.m
Caualli; onde si può tenere per
fermo, che s'abbassaria quella
potenza.
La ser.ma Infante, che come hò detto
si crede, che pensi più à questo,
che ad altri, si per esser quello
che gli è, come perche l'Imperador
solo può bastare à farli resti=
tuire dal Rè Filippo li danari
sudetti, il Ducato di Bari, et il
Principato di Rosano, sarebbe sua

moglie, et con questo matrimonio
metteriano in pace tutto quel
Regno.
Et perche da alcuni si pone inanzi
il ser.mo Arciduca Ferdinando fra-
tello di sua Maestà Cesarea, si
può dire, che quasi le medesime
ragioni militino per lui, hauen-
do però in fauore due cose di più,
che è di maggior età, et esperienza;
l'altra, che intende perfettam.te
la lingua Polacca.
Non parlo di Rosinbergh, quello
S.r Boemo, che all'altra elettione
fù nominato da alcuni; essendo

Amba

Ambasciadore per Cesare in Polonia,
poiche io stimo sia per continuare
in lui il medesimo rispetto, che
hebbe l'altra uolta al suo sig.re
Hora sez.mo Prencipe sendo le cose
in questi termini, per quel che io
hò potuto comprendere, niuna
delle dette fattioni fà minor stre=
pito dell'Imperadore, ne si sà che
alcuna faccia manco prattiche,
di questa. È ben uero che l'Impe=
radore tiene per suo Internuntio
in quel Regno il S.r Andrea Dutio
che fù già Vescouo di Cinque Chiese,
huomo fuori delle cose della Religione,

quanto al negotio de stati, et alla prattica delle cose del Mondo di gran valore; Questo non perde occasione, che se li porga per mantener in offitio quelle Nationi, et il fà con tanta destrezza, che senza prattica scoperta, et senza ordine di S. M.tà Cesarea per quanto si dice si và ogni giorno acquistando qualche prattica.

Moscovito.

Il Moscovito è grande, et potentiss.o Prencipe, il quale molti anni continui hà guerreggiato col Regno di Polonia, et in questo tempo gli

hà

ha leuato 60. leghe di Paese nella
Lituania; mà poi comminciorono
questi stati à fare qualche sospen-
sione d'armi, et à poco à poco tre-
gua, la quale già alquanti anni
sono uà continuando di due in
due anni.
Possiede il Moscouito in quelle
parti settentrionali circa 3.m mi-
glie di Paese per lunghezza, et
la metà per larghezza, et in esso
ui sono quindeci Ducati, et 16. gran
Prouincie, et due Regni.
È d'animo seuero, et crudelissimo
intanto, che delle sue crudeltà, et

dell'altre conditioni dell'animo,
et stato suo potrei fare un'altra
relatione, non meno lunga di
questa.
Può fare mettendo le sue forze
insieme con li Tartari di Ro-
sano, et d'Astralà suoi sudditi
$\overset{m}{\overline{100}}$. cavalli; mà de buoni son
stato accertato $\overset{m}{\overline{150}}$.
È ricco di tesoro, et di grandissima
quantità di gioie.
È in guerra perpetua col Rè di
Suetia per odij particolari frà
loro, et con il Turco per causa
de confini. Dalla banda di Suetia
per

per li Monti asprissimi, per le neui, et
ghiacci estremi quasi in tutte le sta-
gioni dell'anno, può far al nemico,
et da lui riceuere anco poco danno,
mà bene contra Turchi, et altri Tar-
tari nemici suoi, s'è sentito alcuna
uolta che hà fatto qualche fattio-
ne notabile, come fù quella di cinq
anni sono, nella quale non pur rup-
pe un'armata nel fiume Tanai, prē-
dendo li nauilij, et maone, ma po-
se anco in fuga l'essercito per
terra, che li ueniua contra per far
l'impresa d'Astraka, facendoli con
strage loro ritirare fin'al Castello

Asore alla bocca della Palude Meo-
tide. Hauendo il Moscouito frà
molti altri auantaggi il corso
del fiume. Questo essercito nemico
era di $\overset{m}{130}$. persone, compartite
di $\overset{m}{80}$. Tartari Precopensi confe-
derati col Gran Sig.re $\overset{m}{30}$. Turchi,
et $\overset{m}{3}$. Giannizzeri, il resto cana-
glia.
Hà due figlioli, uno d'eta de 25.
anni, et l'altro de 24. et li tiene
molto bassamente. Ne fù vero,
che li preponesse all'interregno
passato, per essere eletto Rè di Po-
lonia, come fù detto, anzi scrisse,
che

che non erano ancora atti al Go=
uerno, et che però douessero elegger
lui.

Egli è d'età di 40. anni, di persona
ben formata; et di buonissima
complessione. Nelle lettere, che
scriue ordinariam.te si chiama
Rè, et Grande Imperadore con
infiniti altri Titoli, et con ta=
le occasione dirò, che (per quan=
to son informato) è molto incli=
nato alla Natione Italiana, et
particolarm.te alli Venetiani, et s'
hà fatto fabricare un Palazzo
simile al nostro con una sala.

simile à quella del Grã conseglio.
Questo Prencipe è ancor egli in predi=
camento, et massime dalli Littua=
ni, et Ruteni per Rè di Polonia
et non hà punto minor parte di
qual si voglia altro, poiche pare
anco, che tutta la Plebe il desi=
deri.
À favor suo si dice di più, che unita
la sua potenza con quella della
Polonia, saria invincibile, et
potria gagliardamente contra=
star cò'l Turco, non solamente
recuperar la Vallacchia, mà pas=
sar più oltre, che se bene è Greco
di

di religione, facilm.te si ridurria all'
obedienza della sede Apostolica,
come giàne diede intentione, purche
fosse stato incoronato se non Im=
peradore, almeno Rè della Rus=
sia.

Quanto all'esser crudele, egli nõ
essercita la crudeltà se non con
li sudditi suoi; et trà quelli
con coloro solam.te che per la pessi=
ma uita li danno occasione; il
che in Polonia, come egli altre uol=
te ne scrisse non haueua causa d'
usar questo; si perche li Polacchi
non potriano esser mai cosi tristi;

come sono li Moscouiti; perche si
disponeria à uiuere con quelle leg=
gi, con che sin' hora li Polacchi so=
no uissuti. Che restituiria quella
parte del Paese, che hora possiede
nella Liuonia, et nella Lituania;
mettendo in pace, et quiete per=
petua quelle Prouincie, che già
tanti anni stanno su l'armi,
per l'incursion: che anco in
tempo di pace fanno li Mosco=
uiti. Che si rinouaria il cō=
mertio della Nauigatione Nor=
uica, et d'ogni altra parte cō
benefitio commune. Et che per

mare

mare ancora si ampliarebbe la po=
tenza, et finalmte. che la Polonia libe=
ra da qual si voglia forza vicina
ò lontana con eleggere il Mosco=
vito suo Rè si faria formidabi=
le appresso tutti li Prencipi del
Mondo. Et viene affermato, che
mandaria à quest'altra volta
un grande Ambasciadore, che
così loro chiamano per addimã=
dare il Regno con diverse offer=
te.

Infante.

Un'altro pensiero resta frà le fattio=
ni Polacche intorno à nuova elettione,

il quale benche non sia nelle menti
di tutti, come sono gli altri, è però
fondato sopra qualche ragio-
nevole discorso. Questo è, che
quietam.te si debba incoronare la
ser.ma Infante Anna Jagellona
per Reina, la quale eleggendosi
il marito di consiglio, et volere
d'una general Dieta, sia in-
strumento per elettione d'altro
Rè, sicome alle volte fece la
Reina Hedurgi.
Qui dirò brievemente alcune cose
di questa Principessa, che discen-
dendo d'una stirpe, et linea Regia
continua-

continuata per 200. anni è restata
si può dire sola radice di casa Jagel=
lona. Perche di quattro sorelle ch'era=
no, et un fratello, che fù il Rè ultimo
Sigismondo Augusto, Isabetta la pri=
ma dopo essere stata maritata al Rè
Giouanni di Vngheria, morse, l'al=
tre due son passate ad altre case
de loro mariti; l'una che è soffia
Vedoua Duchessa di Brunswich, et
l'altra Caterina maritata al Rè
di Suetia. Onde questa nobilissi=
ma famiglia è conseruata hoggi
solamente nella Ser.ma Anna, laqua=
le è d'età de 40. anni in circa, mà

cosi fresca, et bene complessionata; ch'
essendo maritata è certa openione,
che hauerebbe figliuoli. Non è molto grã
de di corpo, ma bianca, come sono
la maggior parte delle Donne di
quei Paesi. è gratiosissima, et par=
la benissimo Italiano. Hà l'animo
ornato di molte belle qualità, frà
le quali la Religione è la princi=
pale, essendo cosi zelante dell'
honor d'Iddio, che per qual si uo=
glia accidente non resta mai
di udir li diuini uffitij, et non
pure stà la maggior parte del tẽ=
po in Chiesa, mà in Varsouia

sua

sua stanza ordinaria uà anco al Ma=
tutino la notte, hauendo la commodi=
tà del Palazzo d'una finestra che
guarda in Chiesa. è affabile, et
humana quanto possa essere Princi=
pessa al Mondo, di maniera che per
qualità è tenuta in riuerenza sin
da gl'istessi Heretici, tiene honorata
Corte, et quando uenne in Cracouia
all'essequie del Rè Sigismondo suo
fratello haueua più di sei cento ca=
ualli ordinarij alle sue spese senza
un'infinità de personaggi, et sig.ri
che l'accompagnauano con tutto che
non fusse, come ancor non è, al possesso

delle città, et Castella, che pretende
per li testamenti della Reina Bona
sua Madre, et del fratello, con li
quali verria ad havere una gran
parte della Polonia, et maggiore
in Lituania per esser molti com-
prati con li danari di sua madre
s'aspetta à sua altezza un terzo
del tesoro lasciatole dal suo fratel-
lo, dove vi sono oro gioie, et argen-
tarie, et mobili in gran quantità,
et di molto prezzo, et come quella,
che è da marito, oltre la sua dote
è stata nel testamento avvantag-
giata dall'altre sorelle di tutte le

spoglie

spoglie della Reina Barbara, che essendo
stata carissima moglie del Rè Sigismon=
do Augusto, sono d'estremo valore.
Oltra alle cose dette, pretende dal Rè Catto=
lico sopra la terza parte delli 43.m On=
gari, che sono dell'utile delli 400.m pre=
stati dalla Reina sua Madre à Car=
lo V. Et così la portione del Ducato
di Bari, et Principato di Rosano.
Mentre che'l sez.mo Henrico stette in
Polonia, sperò di esser Reina, mà
partito alcuni vogliono, che ella
habbia volto l'animo al sez.mo
Hernesto, con tutto che non man=
chino altri Prencipi, et Duchi, che

procurano d'hauerla non pur con
la speranza d'essere Rè, ma solo cō
le pretensioni del tesoro, et entrate
che doueria hauere.

Tartaro.

Il Gran cane de Tartari Precopensi
all'elettion passata mandò à fare
intendere in Polonia ch'egli non
voleua alterar punto la buona
amicitia, che haueua col Re Si-
gismondo Augusto, con tutto che
non li fossero state pagate le sue
prouisioni, che sono 50m. Ongari
all'anno 15000. di Polonia, et al-
trettanti di Littuania per molti

anni

anni. Et essendo Interregno, et la Repu-
blica senza capo, egli haueua facil
modo di pigliarselo da se stesso. Pro-
mise, che se altri hauesse uoluto infe-
starla, esser pronto alla difesa, come
di Vedoua, et d'Orfana, dicendo, che
se uoleuano elegger lui per Rè, che
sarebbe uenuto ad habitare in Po-
lonia, uiuendo nella legge Christia-
na, ò in qual si uoglia, che li fosse
stata proposta. Et essendo escluso
se ne sdegnò.

Ma uenuto il Rè in Polonia, mandò
Ambasciadori per salutarlo, et per
addomandar le rate scorse, et la

confirmatione de capitoli con le soli-
te prouisioni. le quali non essendole
state date, ma spediti solamente
con promessa, egli, come haueua mi-
nacciato da principio, mandò ul-
timamente nella Russia $\frac{m}{4}$ Tarta-
ri per pigliarsele. et essendo stati
combattuti, et rotti da quel Pala-
tino con morte di $\frac{m}{4}$ d'essi, il resto
col figliuolo del Gran cane, che n'
era capo, che restò ferrito, hebbero
fatica di saluarsi di là dal Bori-
stene. di nuouo ammassati $\frac{m}{30}$ ri-
tornorno con $\frac{m}{3}$ Turchi di Valac-
chia à nuoui danni del Rè nella

Polonia

Polonia istessa, doue furono, come la pri-
ma uolta combattuti, et uinti con non
minor perdita di prima, et con morte
di molti Turchi. A 50. de quali, al
partir mio era stato dato secreto
ordine, che se li tagliasse la testa,
et 200. Tartari prigioni si condu-
cessero in catena nel Castello di
Cracouia, doue ue ne sono molti
altri.

Queste discordie, et esclusione pas-
sata fariano, che il Gran Cane,
forse non mandaria à domandare
la seconda uolta il Regno; mà
quando anco mandasse, non haueria

più parte di quella, che hebbe l'altra volta.

Questa Natione de Tartari fino dal 1212 non era stata ancora conosciuta, nel qual tempo partendo del Paese presso il Mar Caspio, doue habitauano, et amazzando il Rè d'India, al quale erano sudditi, passorono in Europa, doue accresciuti in maggior numero la maggior parte ritornorono in Asia, di doue s'erano partiti, rimanendo in Europa solo questi Precopensi.

Tutti li Tartari insieme occupa-

rono

sono gran Paese, sicome questo che è
dal Mar Caspio fino al Mar mag=
giore, et voltando verso il Sitico
per gran spatio tutte le riviere dal
loro nome dette di Tartari sino al
Cataio sopra il Mare.
Quelli, che sono in Asia parte sono
sudditi al Moscovito, come quelli
di Astraka, et li Cononensi, et Par=
tiliberi, come Circassi. li quali es=
sendo Christiani secondo il rito
Greco hanno, et sostengono gagliar=
da inimicitia co'l Turco.
li Precopensi, delli quali toccava à
me à parlare; perche sono confinati

col Regno di Polonia, et in Podolia,
et Valacchia sono chiamati con quel
nome da Precop picciolo Castello,
che tengono nella Penisola di
Caffa sopra il Mar Ponetico. la
quale è di lunghezza cento mi-
glia, et la metà larga, per
essa confina col Turco, perche è
la metà sua, et non li sono sudd-
ti, come alcuni hanno detto al-
cune volte, ma amici solamente, et
confederati, essendosi il lor
Paese con grandissime campagne
nel Paese della Tartaria.
Vivono pero alla Mahometana, et

sono

sono infedelissimi; ritenendo ancora
l'antico costume de Sciti di non vo-
lere habitation ferma, d'habitar so-
pra Carri, et sotto tende, ò padi-
glioni, andando del continuo erran-
do hor quà, hor là, senza hauere trà
loro arte di sorte alcuna, appena
ritrouandosi, chi malam.te lauori
la terra.

Mangiano carne de Caualli, et
quella mezza cruda.

Vestono huomini, et Donne tutto d'un
istesso modo d'habito, et quello vi-
lissimo. Dormono per lo più sopra la
terra, et sul ghiaccio, et in fine nõ

hanno alcuna sorte di civiltà, ò cos-
tume.
A questa gente è capo il Gran Cane
sopradetto, il quale è intitolato
Tar, che in lingua sua è interpre-
tato Cesare.
Costui è huomo di 60. et più anni,
mà robusto, et gagliardo, hà cento
moglie, et di esse diece figliuole,
et 24. figliuoli, li quali tutti si
chiamano Sultani: li due mag-
giori sono hoggi di di buona
età, et gran soldati, possiede lo
stato hereditario la primageni-
tura. Questo Gran Cane è il sesto

Imp.re

Imperadore da Vlano, che fondò l'Im=
perio suo, si chiama per nome Dolit,
et la famiglia Ckiiij, et habita nel
Castello di Precop.
Non è lecito à forastieri andarli
inanzi senza presente, ne ad
alcuno parlarli, sia familiare,
ò straniero, se non in ginocchio=
ni, come li suoi Ambasciadori fe=
cero anco al Rè di Polonia.
Può fare intorno à 50.m Cavalli, et
con aiuto d'altri Tartari suoi
amici, et confederati molto più.
Del esbq. andando ad instanza
del Turco contro il Moscovito,

ne fece $\overset{m}{80}$. Doue costoro uanno, nõ
si fermano mai, ne si curano per
se stessi di fortezze, ò di Torri,
ma robbano, rouinano con ferro,
et fuoco, di maniera che il Paese
resta desolato, et quasi deserto,
facendo più schiaui, che possono,
per uenderli à Turchi.
Hora, che mi son' espedito da
questi competitori, parlarò de
gli altri Prencipi, che per uici-
nità, ò altro hanno negotij con li
SS.ri Polacchi, et trà questi dirò pri-
ma del Papa, come Capo di santa
Chiesa, mà brieuemente.

Perche

Perche ogn'uno sà che la S.tà sua desidera, et procura l'estirpatione dell'Heresie, et la essaltatione della vera religione, nel qual'uffitio sua Beatitudine fà anco quanto può in quelle parti, scriuendo spesso breui à diuersi principali SS.ri et tenendoui un Nuntio ordinario, Il quale è pur causa di qualche bene.

Haueua la sede Apostolica altre volte un certo danaro per testa ogni anno da tutta la Polonia per penitenza d'hauere amazzato un loro Rè, mà essendo stato alcuna volta dalli Pontefici rimessa

alli Regi, passato à poco à poco nõ
si riscuote più, et credo, che di già
se ne siano scordati.
Il Turco confina con la Polonia per
diverse parti, et li suoi ultimi ter=
mini non è molto, che erano à
Castel bianco nella Bersarabia
presso il Mar Maggiore. Ma hora,
che hà discacciato il Valacco dal=
la Valacchia, et s'è fatto del tutto
sig.re di quei Paesi, se gli è accosta=
to grandemente, come che altre
volte quella gran Provincia
fosse de Polacchi. Percioche ~~del~~
~~143~~ fino del 1403. Alessandro Pa=
latino

latino, et Romano figliolo di Pietro essendo stati liberati da Vladislao Iagellone Rè di Polonia dalla prigionia, nella quale erano tenuti da Suitrigellone Duca di Littuania, fecero nelle mani del Rè giuramento di fedeltà, et soggettione; Lauendo Romano promesso d'andar contra qualsi=que nemico del Regno ad ogni ri=chiesta del Rè con 4m. Caualli, fuor che per la lontananza del paese contro Ruteni, et Littuani, et nel 1432. Lauendo Vladislao terzo Rè di Polonia fauorito. Helia Pa=

latino, à ricuperar la sua parte
dell'heredità fraterna occupata
da Stefano suo fratello in segno
di gratitudine del benefitio ri=
cevuto, fece il detto Helia ho=
maggio al sopradetto Rè, il qua=
le gl'impose di tributo ogni an=
no da esser pagato 100. Cavalli,
200. pezze di panno di seta, al=
trettanti buoni, et 200. carra di
certi pesci, de quali n'hà il Danu=
bio grande Abondanza, havendo=
lo in contracambio honorato del
v.° luogo dopo l'Arcivescovo di
Guesna. Mà perche essendo eletti

questi

questi Prencipi da Popoli, et bene spesso
priuati da loro, uiuendo in questo modo
mezzo in ribellione, il Rè Sigismondo
primo, sicome Prencipe in ogni altra at=
tione santissimo, mà poco inclinato al=
la guerra per non far l'essercito con=
tro di loro, che haueuano fatti grandis=
simi danni à quei confini di Polonia,
scrisse, et pregò il Turco suo amico,
che uolesse far rimettere Vaiuoda
in Valacchia un Pietro, sforzando li
Popoli, dicesse ad accettarlo. Il che il Turco
fece prontissimamente, accettando
l'occasione di farsi quella Prouin=
cia tributaria, sicome questi ultim:

mesi se l'hà fatta finalm.te soggetta,
hauendo risposto alli Polacchi, quan=
do addimandauano la confirmatio=
ne della loro superiorità, che quella
era perduta con la cessione, che li
fece Sigismondo primo, quando il
ricercò, che rimettesse per forza
quel Vaiuoda, dicendo, che non si
ricorre per Giustitia se non à
superiore, et à maggiore, et così
hora la Valacchia è chiamata
dal Turco sua, come Costan=
tinopoli: la qual Prouincia
che altre uolte faceua 40. in
$\frac{m}{50}$. caualli, hora è così rouinata

dà

da queste ultime guerre fatte alli
mesi passati, che stentarebbe à farne
m/15. conuenendo in alcuni luoghi ca=
minar otto, et x. giornate, come
per diserti, doue prima era ferti=
le, et popolatissima, non per anco=
ra si può dire, che sia quiete in
quelle parti, che confinano con
Polacchi non uolendo prestare
obedienza al nuouo Vaiuoda.
Mà à questo il S. Turco ui hà
trouato rimedio con uoler man=
dare ad habitare nuoua Colonia
et un Sangiacco. la qual cosa dis=
piace sommamente à Polacchi, per

veder, che questa potenza s'auvici=
na ogni giorno più sì nelli fatti, co=
me nelle parole, havendoli sem=
pre manco rispetto, poiche affer=
mano, che non li soleva scrivere
così altamente, come fà hora. Et
se bene li Capitoli, che hanno in=
sieme sono assai honorati, et reci=
prochi, la copia de quali cavata
dall'autentico, hò appresso di
me, nondimeno vengono poco
eseguiti dalla parte de Mini=
stri Turchi. Dalle quali tutte
cose nasce una malissima sodisfat=
tione nelli Polacchi, et ragionano

assai

assai liberamente, et ue ne sono alcuni che
si dimostrano aperti nemici de Turchi
Col Rè di Spagna non ui è intelligenza
più che tanta: ma solamente per le diffi-
coltà del Ducato di Bari, et Principato
di Rosano, et delli danari di Napoli
con la ser.ma Infante, ne anco per esse-
re li Polacchi liberissimi, et li spagno-
li pieni d'artefitio, le Nationi non
si conuengono. Et se bene per il mare
uengono di Spagna à Dansich, uino,
spetiarie, et altro, dimostrano però
l'un l'altro poca buona uolontà:
il che chiaramente anco si conosce
nell'elettione ultima del Rè.

Mi resta dire di questa ser.ma Repub.ca,
la quale certo è stimata assai dalla
Nation Polacca, con tutto che non s'hab-
bia hauuto per il passato particolar
cognitione, sicome dalle molte ri-
chieste, che mi faceuano, hò chiaram.te
compreso. Et dicono di farlo con ra-
gione, perche il modo del suo gouer-
no hà gran similitudine del nostro,
et che trà la Republica di Vinetia,
et quella di Polonia, non ui è mai
stato alcun negotio, che habbia po-
tuto partorire mala uolontà, anzi
hora si sentono quei ss.ri grandem.te
obligati alla ser.ta V.ra, che hauendo

mandato

mandato un suo rappresentante al Rè
loro, non l'indrizzò meno con lettere
di credenza à S. Maestà, che al Senato
di Polonia. Et il parlare, ch'io feci
al Rè alla presenza di esso Senato
anzi di tutta la Dieta, nominandoli
honoratissimam.te legò gli animi di=
maniera, che non poteuano satiarsi
d'honorarmi, et di celebrare la sin=
golar bellezza, et prudenza del Se=
nato Venetiano. Ne perche mi sia
partito hora in questi tempi traua
gliati, restano punto mal sodisfat=
ti. Nelle conuersationi ordinarie
di quelli principali SS.ri di quel

Regno, et d'altri io hò hauuto occasio-
ne di sradicare tre male opinioni,
che haueuano impresse di questa
Republica, seminate da persone
di poca buona volontà, et tutte
tre poco utili, et poco honoreuoli
per lei; se in questo io hò fatto co-
sa grata alla sez.tà Vr.a, ne laudo
il sig.re Iddio con tutto il cuore, Hò
sempre hauuto mira all'honore, et
reputatione della mia Patria
sopra ogni altra cosa, et per tale
effetto non pur accarezzando, et
gratificando ogn'uno in ciò che
potessi, ma per accommodarmi
meglio

meglio all' Humore della Natione, cioè
di mangiare, et di bere più di tutte
l'altre Nationi del Mondo, mi sò
sforzato di superar le mie forze,
et la tenuità dello stipendio pub-
blico nel trattenermi anco per que-
sta via, la quale in Polonia si può
dire, che sia la principale, et così
mi è riuscito di farmi molti fa-
miliari, et di quelli appunto, che
maneggiauano le cose di quel Re-
gno. In fatto, che io non so, che
sia mai fatto, ò pur pensato di
far cosa, che non sia peruenuta à
mia notitia con tutte quelle circo-

lari; et lettere scritte, et ogni altra scrittura, che di tempo in tempo hò mandato alle SS.rie VV. Ecc.me ~~et~~ se bene è voce per il Mondo, che sia tanta abondanza del vivere in quei luoghi; il che fù causa, che nella parte, di fare Ambasciadore fù data minor provisione al Mese dell'Altre Ambasciarie à teste coronate, et la metà del donativo per il viaggio, del quale donativo per non esservi stato li doi anni per l'accidente della partita del Rè, non n'hò havuto la quarta parte; nondimeno iò giuro per

la

la mia fede, che non si potria credere,
come ogni cosa è cara in Cracouia,
dove io son stato la maggior
parte del tempo. Morto, che'l Rè
fu in Polonia, mostrò con gran
termine di amorevolezza d'hauere
grandem.te à caro un Ambascia-
dore di Venetia appresso di se,
dicendo tanto più stimar que-
sto fauore, quanto, che sapeua
non esser mai stato fatto à gli
altri Regi. Et questa buona vo-
lontà mostratami da S. Maestà
in molti modi era non piccolo
sprone à fare ancor più stimar

la Serf.ta Vra da quei SS.ri che ne ve=
deuano spesso qualche segno.
Et ueramente che un'Ambascia=
dore di Venetia, che non uoglia
star serrato in una Camera,
ma farsi conoscere, secondo il
grado suo, sarà uniuersalm.te
più amato, et accarezzato
d'un'altro, che ui sia in quelle
parti. Perche il Nuntio del
Papa è odiato da gli Heretici,
come si può credere, l'Ambascia=
dore dell'Imperadore anco egli
non è troppo grato per l'odio,
che è trà le Nationi, et così altri
Amb.ri

Ambasciadori de Prencipi d'Alema-
gna, Suetia Bransuich, et Dani-
marca c'hanno negotij difficili di
danari, et di confini, ò di qual'
altro Prencipe, che non è stimato
più che tanto.
Si che un Ambasciadore di Venetia
potrebbe riputarsi questo applau-
so, che da me è recitato come riputa-
tione, et merito della serz.ta Vr.a, mi
s'accresceua ogni dì più, per uedere,
che io non mi son mai impedito in
cosa d'altri, ne per molto, che tra lo-
ro siano discordi, et poco uniti, mi
son mai mostrato amico, ò partiale

dell'uno, che sia caduto in diffiden=
za dell'altro. Tuttauia hauen=
domi fatto molti di quei SS.ri princi=
pali assai familiari, non ho, si
può dire, saputo desiderare di ue=
dere, et hauer copia di qual si uo=
glia lor decreto, Capitolatione,
ò piu secreta cosa, che tengono
nei suoi Archiuij, che non mi
sia stata data. Et nel partir
mio hauendomi uisitato quei SS.ri
Senatori, che erano congregati
in Cracouia, con gran termini
d'honore di questo stato, essendo
anco stato accompagnato fuori

della

della Città con altre demostrationi stima=
te da me per benefitio publico più
di qual si voglia Tesoro; massime ch'
essendo li Polacchi (per dir' il vero) mol=
to altieri per natura non hanno fatta
tal demostratione con qual si vo=
glia altro Ambasciadore, che si sia
partito di quel Regno. Però io sti=
mo ser.mo Prencipe, che se per questo
et per diversi altri rispetti, et cau=
se dette, et che si potriano ancora
dire, che sariano molto à proposito
di conservare l'amicitia di quel
Regno, facendo con l'occasione di
quelli uffitij, che può accrescere la

buona volontà dell'una, et l'altra Natione, et questo è quanto mi occor-re dire intorno al Regno di Po-lonia

Il fine